



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

40^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 18 ottobre 2016

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	5	Esame congiunto testo unificato proposta di legge Laricchia, Casili, Conca, Barone, Bozzetti, Galante “Istituzione di una Commissione d’indagine e di inchiesta sulle infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata nel territorio regionale e in particolare sul cosiddetto fenomeno eco-mafioso” e proposta di legge Zinni “Istituzione di una Commissione speciale di studio e di indagine per la promozione della cultura della legalità ed il contrasto a forme di attività corruttiva”
Processo verbale	»	5	
Congedi	»	6	
Assegnazioni alle Commissioni	»	6	
Interrogazioni e mozioni presentate	»	6	
Ordine del giorno	»	6	
Proposta di legge Turco, Pisicchio, Pellegrino P. “Norme per la tutela dei banchi naturali di Oloturia (Holothuria spp) o Cetriolo di mare”			
Presidente	»	9,11	
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	10	
Presidente		pag. 11,13,17,18,21	

SEDUTA N° 40

RESOCONTO STENOGRAFICO

18 OTTOBRE 2016

Congedo, <i>relatore</i>	pag.	11
Caroppo	»	13
Barone	»	15
De Leonardis	»	17
Zinni	»	18
Zullo	»	19
Mazzarano	»	19
Colonna	»	20

Esame articolato

Presidente	»	21 e <i>passim</i>
Amati	»	21,22,28,38, 41,42
Pellegrino	»	22
Congedo, <i>relatore</i>	»	23,26,27,29, 35,41
Laricchia	»	24
Barone	»	26,27,29,30,31, 33,37,38,42
Di Bari	»	27
Caroppo	»	29
Colonna	»	30,31
Mazzarano	»	30
Damascelli	»	31,32,36
Casili	»	31,36
Campo	»	33
Bozzetti	»	39
Marmo	»	39
Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane</i>	»	42

Mozione Bozzetti, Barone, Laricchia del 29/01/2016 “Monitoraggio sull’inserimento nelle Graduatorie ad Esaurimento (GaE) degli insegnanti abilitati con Diploma Magistrale o Diploma di Liceo Socio-Psico-Pedagogico, conseguito entro l’anno scolastico 2001-2002, e ad attivarsi presso le sedi competenti in caso di criticità”

Presidente	»	43
------------	---	----

Mozione Casili del 17/02/2016 “Riordino delle Province con particolare riferimento all’Ufficio Edilizia Sismica”

Presidente	»	44,46
Casili	»	45,46
Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane</i>	»	46,47

Mozione Conca, Trevisi, Barone,

Bozzetti, Di Bari, Laricchia del 24/02/2016 “Richiesta di convocazione della Conferenza Unificata per espressione di parere in merito all’attuazione della risoluzione approvata il 17/12/2015 in IX Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati per l’accesso gratuito al servizio di trasporto pubblico locale per alcune categorie svantaggiate di disoccupati da meno di tre anni”

Presidente	pag.	47
Conca	»	49
Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	49

Mozione Zullo del 09/03/2016 “Pensionati”

Presidente	»	49,50
Zullo	»	49
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	50

Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l’apertura della RSA di Sannicandro di Bari”

Presidente	»	50,52,53
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	51,52
Conca	»	52

Sull’ordine dei lavori

Presidente\	»	52,53
Perrini	»	52,53

Mozione Galante, Di Bari, Conca, Laricchia, Barone, Trevisi del 17/03/2016 “Istituzione immediata dell’Osservatorio regionale sulla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP), previsto dalla l.r. 13 dicembre 2013, n. 43: Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)”

Presidente	»	53,54
Di Bari	»	54
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	54,55
Galante	»	54
Pentassuglia	»	54

Mozione Liviano D’Arcangelo, Galante, Mazzarano, Morgante, Pentassuglia, Turco, Vizzino,

Zinni del 19/04/2016 “Aeroporto di Grottaglie”

Presidente	pag.	55,57
Liviano D’Arcangelo	»	56
Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	56,57
Pentassuglia	»	57

Mozione Abaterusso del 20/04/2016 “Lavori di ammodernamento della SS 16 ‘Adriatica’ – Tronco Maglie-Otranto”

Presidente	»	57
------------	---	----

Mozione Morgante del 19/05/2016 “Moratoria sull’efficacia dell’applicazione del comma 1 dell’art. 10-bis della delibera di Giunta Regionale n. 389 del 6 aprile 2016, inerente Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale del 12 dicembre 2011 n. 26 recante ‘Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2000 A. E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal 5. I. I. (attuazione dell’art. 100, comma 3 del D. lgs 152/06 e ss.mm. ii.)”.

Presidente	»	57
------------	---	----

Mozione Trevisi, Casili, Di Bari, Conca, Laricchia del 15/06/2016 “Procedura di VIA – Realizzazione condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta in località Torre Calderina (Molfetta)”

Presidente	pag.	58
Trevisi	»	58

Mozione Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 07/07/2016 “Azioni correttive per potenziare ed efficientare il Piano regionale Garanzia Giovani e richiesta di rifinanziamento del Piano in Conferenza Stato-Regioni”

Presidente	»	58,60
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	60

Mozione Damascelli del 28/04/2016 “Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell’Assemblea legislativa della Regione Puglia”

Presidente	»	60,62,63
Damascelli	»	61,62
Liviano D’Arcangelo	»	61
Bozzetti	»	62

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.07*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 39 dell'11 ottobre 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 11.40 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue l'approvazione del processo verbale della seduta del 5 ottobre 2016.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Campo e Santorsola.

Il Presidente dà lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta e delle interrogazioni presentate.

Primo argomento in discussione è il disegno di legge – testo emendato – n. 129 del 19/07/2016 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Trentottesimo provvedimento 2016” (con assorbimento dei disegni di legge da n. 130/2016 a n. 139/2016, n. 144/2016 dal n. 148/2016 al n. 154/2016 e dal n. 156/2016 al 166/2016 e dei nn. 168/2016, 169/2016, 143/2016, 155/2016 e 94/2016).

Il Presidente della I Commissione, consigliere Amati, svolge la relazione. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico l’articolo unico, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Amati chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità.

Secondo argomento in discussione è il di-

segno di legge n. 141/2016 – testo emendato – “Riconoscimento dei debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a) ed e), comma 1, art. 73 del dlgs 118/2011” (con assorbimento del ddl 170/2016), iscritto all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 29 del regolamento interno. La relazione del Presidente della I Commissione, consigliere Amati, è data per letta. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico l’articolo unico, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Amati chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità.

Terzo argomento in discussione è la proposta di legge Pentassuglia “Misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica. Modifiche alle ll. rr. nn.: 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), 2 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale), 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), 15 novembre 2007, n. 33 e s.m.i. (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), 15 marzo 1996, n. 5 (Sub-delega ai Comuni parere art. 32 legge 28 febbraio 1985, n. 47)”. La relazione e la discussione generale sono state svolte nella seduta del 27 settembre u.s.. Il Consiglio procede quindi all’esame dell’articolato (in sede d’esame dell’emendamento contrassegnato con la pag. 12, si registra la sospensione dei lavori dalle ore 14.44 alle ore 15.35. Gli articoli e gli emendamenti sono posti in votazione mediante procedimento elettronico. Il risultato delle votazioni si evince dalle relative schede, dal n. 3 al n. 27, allegate al presente verbale e di esso facenti parte integrante). Al termine il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata a

maggioranza come da scheda n. 27, allegata al presente verbale di cui costituisce parte integrante.

Il Presidente, vista l'ora, come da intesa raggiunta in Conferenza dei Capigruppo, dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per martedì 18 p.v..

La seduta termina alle ore 16.15.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo il consigliere Di Gioia e il Presidente della Giunta, Emiliano.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Mennea, Mazzarano, Abaterusso, Campo, Carracciolo, Blasi, Romano, Pentassuglia, Lacarra, Amati, Zinni, Borraccino "Diffusione e regolamentazione dei defibrillatori semiautomatici esterni in ambito extra-ospedaliero".

Commissione IV

Proposta di legge a firma dei consiglieri Liviano, Zinni, Vizzino, Pendenelli "Creazione filiera agro-industriale regionale per avvio produzione canapa".

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Zinni, Colonna, Ventola, Campo "Modifiche agli articoli 5 e 7 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straor-

dinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale".

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Marmo (*ordinaria*): "ASL/BA e ARES: rigorosa ricognizione sull'equivoco operato dai vertici aziendali";

- Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): "Impianto pubblico di selezione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata (CMRD) nel Comune di Campi Salentina, in contrada Falchi";

e le seguenti

mozioni:

- Barone, Bozzetti: "Impegno della Giunta Regionale a ricorrere alla Corte Costituzionale contro il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato";

- Pellegrino: "Data Manager/Coordinatore di ricerca clinica (CRC). Richiesta d'intervento ai fini di valorizzare nell'ambito del Servizio sanitario regionale le professioni in materia di ricerca e conduzioni di studi clinici".

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di legge Turco, Pisicchio, Pellegriano P. "Norme per la tutela dei banchi naturali di Oloturia (*Holothuria spp*) o Cetriolo di mare" (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Esame congiunto testo unificato propo-

sta di legge Laricchia, Casili, Conca, Barone, Bozzetti, Galante “Istituzione di una Commissione d’indagine e di inchiesta sulle infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata nel territorio regionale e in particolare sul cosiddetto fenomeno eco-mafioso” e proposta di legge Zinni “Istituzione di una Commissione speciale di studio e di indagine per la promozione della cultura della legalità ed il contrasto a forme di attività corruttiva” (*rel. cons. Barone*);

3) Mozione Abaterusso del 12/01/2016 “Modifiche al regolamento regionale n. 8/2015 in materia di Polizia mortuaria”;

4) Mozione Bozzetti, Barone, Laricchia del 29/01/2016 “Monitoraggio sull’inserimento nelle Graduatorie ad Esaurimento (GaE) degli insegnanti abilitati con Diploma Magistrale o Diploma di Liceo Socio-Psico-Pedagogico, conseguito entro l’anno scolastico 2001-2002, e ad attivarsi presso le sedi competenti in caso di criticità”;

5) Mozione Zullo del 12/02/2016 “Decreto appropriatezza”;

6) Mozione Casili del 17/02/2016 “Riordino delle Province con particolare riferimento all’Ufficio Edilizia Sismica”;

7) Mozione Conca, Trevisi, Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia del 24/02/2016 “Richiesta di convocazione della Conferenza Unificata per espressione di parere in merito all’attuazione della risoluzione approvata il 17/12/2015 in IX Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati per l’accesso gratuito al servizio di trasporto pubblico locale per alcune categorie svantaggiate di disoccupati da meno di tre anni”;

8) Mozione Mazzarano del 25/02/2016 “Fibromialgia percorsi di informazione divulgazione e di riconoscimento, diagnosi e cura”;

9) Mozione Zullo del 02/03/2016 “Tutela dei consumatori nei contratti di credito”;

10) Mozione Zullo del 09/03/2016 “Pensionati”;

11) Mozione Conca del 11/03/2016 “Riconoscimento della PANDAS come malattia ra-

ra. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

12) Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l’apertura della “Casa della Salute” di Casamassima”;

13) Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l’apertura della RSA di Sannicandro di Bari”;

14) Mozione Galante, Di Bari, Conca, Laricchia, Barone, Trevisi del 17/03/2016 Istituzione immediata dell’Osservatorio regionale sulla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP), previsto dalla l.r. 13 dicembre 2013, n. 43: Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)”;

15) Mozione Zullo del 18/03/2016 “Cure domiciliari”;

16) Mozione Abaterusso del 21/03/2016 “Progetto ‘Una scelta in Comune’ – Donazione organi”;

17) Mozione Conca, Galante, Casili, Bozzetti, Barone, Di Bari del 31/03/2016 “Abolizione del sistema della ‘libera professione’ intra ed extra moenia per i medici”;

18) Mozione (Minervini), Borraccino del 06/04/2016 “Trattato Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)”;

19) Mozione Bozzetti, Galante, Laricchia, Trevisi, Barone, Casili, Di Bari, Conca del 06/04/2016 “Nomina di un Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e tutela della qualità dell’aria di Brindisi”;

20) Mozione Damascelli del 18/04/2016 “Attività laboratorio di patologia clinica di base nei PTA”;

21) Mozione Damascelli del 18/04/2016 “Accesso PPIT a consulenze diagnostiche e specialistiche in emergenza-urgenza. Configurazione ‘AIR’. Attività h24”;

22) Mozione Liviano D’Arcangelo, Galante, Mazzarano, Morgante, Pentassuglia, Turco, Vizzino, Zinni del 19/04/2016 “Aeroporto di Grottaglie”;

23) Mozione Abaterusso del 20/04/2016

“Lavori di ammodernamento della SS 16 ‘Adriatica’ – Tronco Maglie-Otranto”;

24) Mozione Damascelli del 28/04/2016 “Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell’Assemblea legislativa della Regione Puglia”;

25) Mozione Lacarra del 28/04/2016 “Magneti Marelli S.p.A.”;

26) Mozione Mennea del 03/05/2016 “La rete del lavoro agricolo di qualità. Lotta al lavoro nero in agricoltura”;

27) Mozione Abaterusso del 05/05/2016 “Garantire la sicurezza del Pronto soccorso del PO ‘Vito Fazzi’ di Lecce”;

28) Mozione del 10/05/2016 Relazione della III Commissione consiliare di approfondimento su ex ordine del giorno a firma dei Consiglieri manca, De Leonardis, De Leonardis, Morgante, Stea ““Mobilità passiva in sanità nella Regione Puglia. Creazione ed attivazione Breast Unit reali”;

29) Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 18/05/2016 Impegno della Regione Puglia ad attivare un Tavolo Tecnico per la salvaguardia e valorizzazione a livello localizzativo e occupazionale del comparto aerospaziale in Puglia;

30) Mozione Morgante del 19/05/2016 Moratoria sull’efficacia dell’applicazione del comma 1 dell’art. 10 bis della delibera di Giunta Regionale n. 389 del 6 aprile 2016, inerente Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale del 12 dicembre 2011 n. 26 recante “Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2000 A. E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S. I. I. (attuazione dell’art. 100, comma 3 del D.lgs. 152/06 e ss.mm. ii.)”;

31) Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 19/05/2016 “Impegno della Regione Puglia a convocare un Tavolo tecnico per il riconoscimento delle integrazioni salariali del personale tecnico e amministrativo dell’Uni-

versità che opera, in convenzione con il Servizio sanitario, presso il Policlinico”

32) Mozione Marmo N., Damascelli del 25/05/2016 “TTIP “;

33) Mozione Casili, Trevisi, Conca del 07/06/2016 “Recupero ambientale di cave dismesse”;

34) Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Galante, Laricchia del 07/06/2016 “Impegno della Regione Puglia per la tutela del lavoro stagionale dei lavoratori a termine del settore del turismo e promozione di un tavolo interministeriale”;

35) Mozione Conca, Galante del 09/06/2016 Attuazione Numero Unico Europeo dell’Emergenza (112 NUE) nella Regione Puglia;

36) Mozione Casili, Conca, Di Bari del 14/06/2016 “Salvaguardia del territorio regionale dall’uso dei diserbanti chimici, in particolare di quelli a base di glifosato, negli interventi in aree urbane, extraurbane e nelle aree agricole di pregio”;

37) Mozione Cera del 14/06/2016 “Richiesta iniziative e/o provvedimenti urgenti nei confronti della rivista Lonely Planet e del Commissario di Puglia Promozione”;

38) Mozione Trevisi, Casili, Di Bari, Conca, Laricchia del 15/06/2016 “Procedura di VIA – Realizzazione condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta in località Torre Calderina (Molfetta)”;

39) Mozione Conca, Galante del 17/06/2016 “Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico”;

40) Mozione Barone, Trevisi, Casili, Bozzetti, Laricchia, Di Bari, Conca, Galante del 22/06/2016 “Semplificazioni per il rilascio/rinnovo della licenza di pesca di categoria B (dilettantistico-sportiva) nelle acque interne”;

41) Mozione Barone, Conca, Laricchia, Di Bari, Galante, Trevisi, Casili, Bozzetti del 22/06/2016 “Esclusione di cibi contenenti olio di palma nelle strutture pubbliche regionali”;

42) Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari, Casili, Laricchia del 28/06/2016 “Istituzione

sezione operativa della D.I.A. presso la città di Foggia”;

43) Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 29/06/2016 “Chiusura Pronto Soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto;

44) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Misura per il superamento dei tempi massimi d’attesa nell’erogazione delle prestazioni sanitarie”;

45) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Riduzione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (ticket e superticket)”;

46) Mozione Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 07/07/2016 “Azioni correttive per potenziare ed efficientare il Piano regionale Garanzia Giovani e richiesta di rifinanziamento del Piano in Conferenza Stato – Regioni”;

47) Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 12/07/2016 Danni alle produzioni agricole distrutte dal maltempo. Richiesta di stato di calamità naturale;

48) Mozione Conca, Galante del 21/07/2016 “Riconoscimento della miodesopsia come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

49) Mozione Franzoso, Marmo N. del 21/07/2016 “Ripristino offerta sanitaria attuale della provincia di Taranto sino alla realizzazione di n.1 nuovo presidio ospedaliero di Il livello”;

50) Mozione Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 27/07/2016 “Impegno della Regione Puglia a monitorare la situazione delle aziende beneficiarie di finanziamenti regionali e definizione di linee guida per le politiche regionali negli investimenti pubblici e privati”;

51) Mozione Liviano D’Arcangelo del 02/08/2016 “Inserimento di Taranto e della provincia jonica nel percorso delle vie Francigene”;

52) Mozione Abaterusso, Caroppo A., Congedo, Pendinelli del 04/08/2016 “Sia garantita la realizzazione della strada statale 275”;

53) Mozione Damascelli del 09/08/2016 “Violenta grandinata, gravi danni all’agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità”;

54) Mozione Conca del 30/08/2016 “Dematerializzazione buoni cartacei per i pazienti affetti da celiachia e dermatite erpetiforme (comunemente detta celiachia della pelle)”;

55) Mozione Di Bari, Trevisi, Barone del 13/09/2016 “Misure per la messa in sicurezza delle tratte ferroviarie regionali”;

56) Mozione Borraccino del 07/10/2016 “Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016”.

Proposta di legge Turco, Pisicchio, Pellegrino P. “Norme per la tutela dei banchi naturali di Oloturia (Holothuria spp) o Cetriolo di mare”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Proposta di legge Turco, Pisicchio, Pellegrino P. “Norme per la tutela dei banchi naturali di Oloturia (Holothuria spp) o Cetriolo di mare”».

La Commissione, dopo aver attentamente valutato il testo, ha ritenuto di proporre al Consiglio di ritirare la proposta di legge e di formulare una risoluzione a firma del Presidente Pentassuglia, della quale do lettura:

«Proposta di risoluzione al Consiglio regionale sulla Proposta di legge a firma dei Consiglieri Turco, Pisicchio, Pellegrino “Norme per la tutela dei banchi naturali di Oloturia (Holothuria spp) o Cetriolo di mare” (a. c. 274/A).

Premesso che

in data 25 luglio 2016 è stata assegnata in sede referente alla IV Commissione e per il rilascio del parere consultivo alle Commissioni consiliari V e VI, la proposta di legge a firma dei Consiglieri Turco, Pisicchio, Pellegrino “Norme per la tutela dei banchi naturali di Oloturia (Holothuria spp) o Cetriolo di mare”;

Rilevato che

la scheda di Analisi tecnico-normativa ha evidenziato che la stessa appare fortemente soggetta a rilievi di legittimità costituzionale sia in ordine alle finalità (salvaguardia dell'ambiente marino e delle biodiversità), sia in merito alla disciplina dettata che in ordine alla materia pesca risulta particolarmente complessa a causa del coinvolgimento di più competenze e del suo stretto intreccio con aspetti ambientali, economici e sociali;

Atteso che

nella *governance* di tale materia ruolo sicuramente preminente è assunto dalla Unione Europea che ha emanato numerosi provvedimenti in materia, a cui si aggiungono numerosi interventi normativi nazionali;

Considerato che

in questo intricato quadro normativo si inserisce il problema dell'allocazione costituzionale delle competenze legislative della materia pesca;

Considerato che

la suddetta materia non risulta essere inserita nell'elenco di quelle rimesse alla potestà legislativa dello Stato dall'art. 117, secondo comma Cost., né risulta ascritta alla competenza concorrente di cui al terzo comma del suddetto articolo;

Ritenuto che

la mancata espressa attribuzione della pesca alla competenza legislativa esclusiva statale o concorrente dello Stato e delle Regioni, comporti la riferibilità della stessa, nella sua globalità, alla potestà legislativa regionale "residuale";

Preso atto che

la proposta di legge in esame prevede interventi volti alla salvaguardia di risorse ittiche della Regione qualificando tali risorse come regionali, sottraendole ad una necessaria disciplina di tutela e conservazione uniforme, nel rispetto, tra l'altro, di convenzioni ed accordi internazionali, ponendosi, inoltre, in contrasto con i principi che regolano la pesca nazionale in ottemperanza al regime comunitario in materia;

Preso atto che

le Commissioni V e VI, chiamate ad esprimere un parere consultivo in ordine alla suddetta proposta, condividendo le criticità finora evidenziate, hanno espresso parere sfavorevole al provvedimento;

Preso atto che

la IV Commissione referente, nella seduta del 10 ottobre 2016, ha stabilito di recepire *in toto* le decisioni pronunciate dalle Commissioni V e VI, esprimendo parere sfavorevole al provvedimento,

la IV Commissione

propone al Consiglio regionale

di impegnare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al ramo a sensibilizzare il Governo nazionale, in sede di Conferenza Stato-Regioni, ad intervenire sulla materia, affinché il tema oggetto della proposta venga posto all'attenzione nei termini e nei modi formulati dai Consiglieri proponenti».

Ha facoltà di parlare il consigliere Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, il testo della risoluzione è stato fornito a tutti e segue la decisione n. 21 della Commissione, che tra l'altro seguiva i lavori della VI e della V Commissione.

PRESIDENTE. Se non ci sono esigenze di ulteriori chiarimenti e se tutti avete il testo, credo che possiamo chiedere all'ottimo collega Pentassuglia di sintetizzarne il contenuto.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Il lavoro che è stato fatto dalle Commissioni, di concerto con i nostri uffici, ha riguardato il tema assai delicato che il collega Turco ha posto, che onestamente era stato sottovalutato nel tempo ma questa estate ha avuto una *escalation* importantissima e molto grave, per il danno procurato ai fondali e al nostro mare.

Non avendo competenza, come Regione, a legiferare, dopo un attento lavoro fatto dalle tre Commissioni, come ho innanzi richiamato,

con questa proposta di risoluzione, tra l'altro votata all'unanimità in tutte e tre le Commissioni, abbiamo impegnato il Presidente della Giunta e l'assessore al ramo non solo a sensibilizzare il Governo, ma ad occuparsi del tema in Conferenza Stato-Regioni. Ciò al fine di intervenire effettivamente su questo tema, che è l'oggetto della proposta, per mettere al riparo da razzie e da traffici internazionali l'Oloturia.

Sottolineo che il lavoro è stato svolto dai colleghi delle tre Commissioni, quindi quasi dall'intero Consiglio. Vorrei ringraziare anche per l'approfondimento svolto dalle diverse strutture, dalla Segreteria della Giunta e dall'Ufficio legislativo, consentendoci non solo di condividere la mozione, ma anche di avere un rapporto compiuto e coordinato con l'assessore Di Gioia che, in qualità di Presidente della Conferenza delle Regioni per la sua materia, si è impegnato a proporre immediatamente, dopo il voto dell'Aula, il tema. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la risoluzione.

È approvata.

Esame congiunto testo unificato proposta di legge Laricchia, Casili, Conca, Barone, Bozzetti, Galante “Istituzione di una Commissione d’indagine e di inchiesta sulle infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata nel territorio regionale e in particolare sul cosiddetto fenomeno eco-mafioso” e proposta di legge Zinni “Istituzione di una Commissione speciale di studio e di indagine per la promozione della cultura della legalità ed il contrasto a forme di attività corruttiva”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Esame congiunto testo unificato proposta di legge Laricchia, Casili, Conca, Barone, Bozzetti, Galante “Istituzione di una Commissione d’indagine e di inchiesta sulle infiltrazioni mafiose e della criminalità

organizzata nel territorio regionale e in particolare sul cosiddetto fenomeno eco-mafioso” e proposta di legge Zinni “Istituzione di una Commissione speciale di studio e di indagine per la promozione della cultura della legalità ed il contrasto a forme di attività corruttiva”».

Invito il consigliere Congedo a dare lettura della relazione.

CONGEDO, *relatore*. Signor Presidente, la proposta di legge che arriva oggi all'esame del Consiglio “Istituzione di una Commissione regionale di studio e di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata”, è il prodotto dell'unificazione di due testi: la proposta di legge “Istituzione di una Commissione d’indagine e d’inchiesta sulle infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata nel territorio regionale e in particolare sul cosiddetto fenomeno eco-mafioso”, presentata dai colleghi del Movimento 5 Stelle, e la proposta di legge “Istituzione di una Commissione speciale di studio e di indagine per la promozione della cultura della legalità ed il contrasto a forme di attività corruttive”, presentata dal collega Zinni del Gruppo Emiliano Sindaco di Puglia.

Il fatto che la Commissione producesse un testo unificato e condiviso era un risultato assolutamente non scontato, in quanto frutto di due proposte che venivano da forze politiche diverse, una di maggioranza, l'altra di opposizione, e trattandosi di un tema sul quale sarebbe stato facile, da parte di ciascuno dei Gruppi consiliari, fare un esercizio di propaganda politica.

Non era scontato anche perché ci siamo mossi su un terreno molto difficile, laddove il rischio di sconfinare in competenze che non erano prerogative della Regione era prossimo. Ci siamo mossi, quindi, tra le norme del nostro Statuto, articolo 31, e del nostro Regolamento, articolo 15, e la normativa già esistente in questa Regione su questo fronte, e mi riferisco in particolare alla legge n. 12/2015 “Promozione della cultura della legalità, della

memoria e dell'impegno", e alla legge n. 25/2015 "Misure di prevenzione, solidarietà e incentivazione per il contrasto al fenomeno dell'usura e delle estorsioni". Ma ci siamo mossi anche tenendo conto dei precedenti, dal momento che la Regione Puglia, sin dalla IV legislatura, quindi dal 1987, si è dotata di una Commissione di questo genere, e lo ha fatto anche nella V, nella VI, nella VII e nell'VIII legislatura, tranne la IX.

Parlavo di risultato non scontato e di rischio di sconfinare perché, sia nella prima versione, quella del 1987, che in una delle leggi che ho citato, c'è stato un problema di carattere giuridico, tanto da portare, nel 1987, l'allora Commissario di Governo della Regione Puglia, vale a dire il professor Iannelli, a rinviare la legge nuovamente al Consiglio regionale per una correzione; così come nel 2015, con riferimento alla legge n. 12, la Corte costituzionale, con sentenza n. 175/2016, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcuni commi degli articoli 7 e 8 della legge.

Abbiamo proseguito la discussione su un cammino che oserei definire impervio, su un percorso stretto e tortuoso, anche per alcuni dubbi, perplessità e scetticismi che sono emersi nel corso della riunione. Alcuni colleghi, ad esempio, hanno sollevato il dubbio che istituire ancora una volta una Commissione di questo genere potesse essere un marchio a fuoco per la Puglia, come di una regione il cui destino ineluttabile è quello di fare i conti con la criminalità organizzata.

Abbiamo comunque deciso di andare avanti, seguendo un percorso lungo, secondo me, ma molto interessante, che si è protratto dal 30 marzo al 6 ottobre, con nove sedute della Commissione, di cui ben quattro dedicate alle audizioni.

Abbiamo avuto il piacere e il privilegio di ascoltare, nell'ambito della Commissione, mondi assolutamente diversi, che nell'immaginario collettivo, a volte, si guardano anche in cagnesco. Mi riferisco all'ascolto dei Procuratori delle DDA di Puglia, del dottor Ca-

taldo Motta, venuto due volte in Commissione (una volta anche con un contributo personale), della DDA di Bari, con il Procuratore aggiunto dottor Lino Bruno e il sostituto dottor Nitti. Abbiamo ascoltato i vertici della Corte dei conti, dal Presidente regionale Carmela De Gennaro alla consigliera della Sezione regionale di controllo Stefania Petrucci.

Abbiamo ascoltato i rappresentanti delle sei Camere penali della Puglia, l'avvocato Sassanelli, gli avvocati Torsello, De Carlo, Magri, Di Bello, Scarano, e il responsabile Antimafia sociale della Regione Puglia, il dottor Fumarulo.

È stato un confronto assolutamente costruttivo e credo che, anche sotto il profilo dell'immagine, l'Istituzione regionale ne sia uscita rafforzata, perché ha dato l'idea, su un argomento di questo genere, di non chiudersi su se stessa ma di essere capace di dialogare con altri mondi che su questo fronte sono impegnati.

Per questa ragione credo che il mio ringraziamento debba andare a tutti i soggetti auditi nella VII Commissione, ai colleghi della Commissione stessa e alla struttura della Commissione e del Consiglio.

Da un punto di vista prettamente tecnico-operativo saranno i fatti a dire se realmente saremo capaci di dotare la Regione Puglia di uno strumento adeguato a fronteggiare il fenomeno della illegalità e a promuovere la legalità sul nostro territorio regionale, pur nei confini delle prerogative, delle competenze e dei poteri della Regione.

Da un punto di vista prettamente politico, credo che un primo obiettivo sia stato centrato, ed è un obiettivo fortemente simbolico. Ritengo che la Regione, senza distinzione tra maggioranza e opposizione, ma con un trasversalismo all'interno dei Gruppi consiliari, abbia mandato un messaggio molto chiaro, cioè che sul fronte della battaglia per la legalità, il rispetto delle regole e la trasparenza, la Regione Puglia nel suo insieme c'è. Noi ci siamo.

Non ci siamo tirati indietro e, per quanto di nostra competenza, intendiamo fare la nostra parte, secondo un principio che io ritengo assolutamente valido. Questo tema non deve essere delegato esclusivamente alla magistratura e alle forze dell'ordine, ma su un tema come quello del contrasto all'illegalità e della promozione della cultura della legalità ciascuno è chiamato a fare la sua parte: le Istituzioni, la politica, il mondo delle associazioni, i singoli cittadini.

È con questo spirito che oggi si propone questo testo di legge per l'istituzione di una Commissione per dotare la Regione di uno strumento su questo fronte.

Peraltro, come ci ricordava Paolo Borsellino – lui lo diceva con riferimento alla lotta alla mafia, ma io credo che si possa estendere anche alla lotta al malaffare – la lotta alla mafia non necessita solo di una distaccata opera di repressione, ma occorre un movimento di carattere culturale e morale che coinvolga tutti.

Ebbene, credo che il lavoro della VII Commissione – e di questo ringrazio nuovamente tutti i colleghi commissari, a cominciare dai proponenti, dal Gruppo 5 Stelle e dal collega Zinni – su questo fronte abbia dato il suo contributo ad alimentare quel movimento culturale e morale per arrivare a una società più sana, al rispetto delle regole, a un'attività sempre più trasparente e di contrasto a tutte le forme di illegalità.

Chiudo questa breve relazione con un ringraziamento doveroso ai soggetti auditi, ai colleghi commissari, alla struttura della VII Commissione e del Consiglio, al Segretario generale, alla dirigente della Sezione Assemblee e Commissioni, per la proficua collaborazione offerta ai lavori della Commissione, che ha portato all'esame e all'approvazione di un testo largamente condiviso in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, prima di entrare nel merito della mia valutazione della proposta di legge da componente della VII Commissione, ritengo che sia necessario apportare una correzione formale all'iter legislativo del provvedimento oggi in approvazione.

La forma, a volte, è anche sostanza e va data una spiegazione, come correttamente diceva il Presidente Congedo, di un lavoro che non credo sia stato travagliato, ma intenso. Un lavoro che ci ha portato realmente, per sei mesi (con la pausa estiva di mezzo), ad approfondire attraverso audizioni qualificate una proposta che inizialmente era stata presentata dai colleghi del Movimento 5 Stelle e successivamente è stata affiancata da un altro testo presentato dal collega Zinni e da altri colleghi.

Dopo una serie di audizioni, un po' tutti, all'interno della VII Commissione, ci siamo convinti della necessità di fare qualcosa innanzitutto per dimostrare che la Puglia ha a cuore la cultura della legalità e vuole difendersi dalle infiltrazioni, soprattutto attraverso la lotta alla criminalità organizzata, ma anche perché i soggetti auditi ci hanno sollecitato l'importanza di un organismo di questo tipo che possa coadiuvare la regione stessa a sviluppare degli anticorpi, soprattutto all'interno delle proprie articolazioni, che permettano di evitare in maniera preventiva il verificarsi di determinate degenerazioni.

Tuttavia, l'articolato su cui abbiamo espresso il nostro parere attraverso una serie di emendamenti e di voti, è profondamente diverso tanto dalla proposta del Movimento 5 Stelle quanto dalla proposta del collega Zinni.

Quella oggi in discussione è una nuova proposta di legge, sottoscritta dalla collega Barone, dal collega Zinni, ma anche da altri colleghi, quasi tutti i commissari della VII Commissione.

Lo ripeto, è forma ma è anche sostanza. Il traguardo a cui siamo arrivati è frutto di un lavoro collegiale e di una serie di riflessioni che sono emerse procedendo con i piedi di piombo, su un terreno che rischiava di essere scivoloso e di determinare rigetti anche da parte di rappresentanti di altre istituzioni. Abbiamo lavorato – ritengo – bene, individuando una soluzione che può essere mediana, ma opportuna.

Personalmente ero convinto, alla luce di quello che ci avevano detto tanto il Procuratore Motta tanto il Procuratore Bruno, che potesse essere più utile uno strumento permanente, quindi non incardinato all'interno della Commissione di studio e di inchiesta prevista dall'articolo 31 del nostro Statuto, ma all'interno di una delle Commissioni permanenti, ossia aggiungendo alle sette Commissioni già istituite un'ottava, proprio perché quello che ci sollecitavano gli organismi auditi era di avere un contraltare continuo e costante, e in tal modo avremmo potuto dare una continuità, con la permanenza dell'attività di una Commissione.

Tuttavia, all'unanimità si è valutato che potesse essere più congeniale lo strumento che poi abbiamo approvato in VII Commissione, quello della soluzione a tempo, per così dire. Forse è vero che, se una Istituzione si rassegna e ritiene ineluttabili e ontologiche le infiltrazioni criminali o il condizionamento, da parte di pezzi malati della società, dei soggetti che invece dovrebbero garantirne la legalità e soprattutto un espletamento giusto e corretto delle funzioni, significa quasi alzare bandiera bianca e rassegnarsi al fatto che necessariamente ci si debba confrontare con questo fenomeno.

Si è deciso, dunque, all'unanimità di individuare una soluzione a tempo, ossia di istituire per legge una Commissione che durerà fino alla scadenza della legislatura. A chi avrà l'onore di rappresentare il Consiglio regionale nell'XI legislatura spetterà poi decidere se la sperimentazione che è stata fatta è ancora uti-

le. Quindi, questi tre anni e mezzo che ci separano dalla fine della legislatura e l'attività che mi auguro si licenzierà li prendiamo come la sperimentazione di una Commissione a tempo. Avremo poi modo di vedere se ha espletato le funzioni assegnate e se è utile, anche in raccordo – è necessario ribadirlo, perché ci sfuggì in sede di Commissione – con un'istituzione già prevista all'interno del Gabinetto del Presidente, ossia il Consigliere del Presidente per i migranti e per l'antimafia sociale. Forse ci è sfuggito, ma faremmo bene a richiamare questo raccordo, perché è giusto che tutte le articolazioni funzionino in maniera organica e raccordata.

Si tratta, secondo me, di una soluzione che permetterà di fare questa prova. Spetterà a chi sarà commissario e a chi presiederà la Commissione di effettuare un lavoro che non deve essere ovviamente di carattere inquisitorio; non è questo lo spirito per cui nasce la Commissione. Basta rileggere in maniera attenta le finalità della Commissione per sgombrare immediatamente il campo da questi propositi, se qualcuno dovesse averne.

È utile, invece, provare a elaborare dei correttivi, delle modifiche all'attività sia legislativa che amministrativa. Un esempio su tutti l'abbiamo visto in III Commissione sul Nucleo investigativo regionale – lo ricorderà anche il Presidente Romano – e questa nuova Commissione farebbe bene a capire se è utile procedere d'intesa con quella.

Il Nucleo investigativo regionale per anni ha funzionato bene all'interno della nostra Regione e ha permesso di sviluppare quegli anticorpi che dicevo in premessa, proprio per evitare che alcune nostre articolazioni possano scivolare in qualche piccolo errore. Secondo me, questo è uno dei primi temi su cui si dovrà confrontare chi avrà l'onore di rappresentare il Consiglio all'interno di quella Commissione.

I profili possono essere molteplici, a partire dal tema ambientale. Mi riferisco a quelle che impropriamente vengono dette "ecomafie".

Spesso non si parla di associazioni mafiose che infiltrano il settore ambientale, ma si tratta purtroppo dell'attività ordinaria che condiziona la gestione del ciclo dei rifiuti, su cui bisogna prestare particolare attenzione.

Definiti questi paletti, se tutto il Consiglio si intende, come ha fatto la VII Commissione, sull'ambito di applicazione e soprattutto su un aspetto sperimentale di questa Commissione, ci proviamo in questa legislatura e vedremo quali risultati la Commissione produce.

Nessuno ha la volontà di perdere tempo e di creare commissioni pleonastiche, che non abbiano un impatto effettivo. Comunque, lo vaglieremo da qui alla fine della legislatura. Sarà compito della XI legislatura valutare la bontà del lavoro che il legislatore oggi si propone di fare.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, mi dispiace notare in quest'Aula, oggi che ci si accinge istituire una Commissione così importante, l'assenza del Presidente Emiliano. La sua presenza poteva essere un segnale importante, per noi incisivo. È veramente un peccato notare la sua assenza e quella di buona parte della Giunta.

Da sempre abbiamo portato avanti l'idea di questa Commissione. Ricordo che la proposta è stata depositata dalla dottoressa Viviana Guarini il 12 ottobre scorso, quindi siamo a un anno di distanza, e in un anno questo percorso ha portato finalmente la concretezza di questa nuova Commissione, di questa Commissione speciale.

Prima di iniziare la mia relazione e vista la tematica oggetto di questa proposta di legge, permettetemi di spendere poche parole per manifestare ancora una volta la solidarietà del nostro Gruppo, e mi auguro di tutta la Giunta e dell'Aula consiliare, al magistrato antimafia Nino Di Matteo.

Solo pochi giorni fa, infatti, un'altra inter-

cettazione ha confermato come il pm continui ad essere il bersaglio numero uno della mafia. A lui e a tutti i magistrati che continuano ogni giorno a rischiare la propria vita per difendere lo Stato e la società civile vanno il nostro più sentito ringraziamento e la nostra solidarietà.

Chiaramente, non possiamo negare oggi, come Gruppo consiliare, la soddisfazione e l'emozione che proviamo nel vedere, finalmente, giungere al capolinea un'idea alla quale abbiamo lavorato appena entrati in quest'Aula, quindi da oltre un anno, l'idea di una Commissione speciale sulla legalità e sui fenomeni correttivi anche in Puglia.

L'anno scorso il Movimento 5 Stelle è entrato, per la prima volta nella storia, nel Consiglio regionale pugliese. Pertanto, questa rimarrà nella storia come la prima proposta di legge depositata dal Movimento e la prima che vede la luce. Forse non poteva essere altrimenti, per un Gruppo e per un movimento politico che fa di valori come la legalità una stella polare.

Una Commissione, questa, nata dall'idea della dottoressa Guarini, nostra collega per qualche mese, che subito lavorò per concretizzare questa proposta, che però andava soprattutto nella direzione del contrasto ai fenomeni ecomafiosi. Parlo di fenomeni che sono costati alla nostra bella Regione un triste primato nel 2014 e che l'hanno vista posizionarsi sempre nelle primissime posizioni nel 2015, secondo Legambiente, per i reati ecomafiosi.

La proposta originaria si è trasformata, in questi mesi, nei vari passaggi in Commissione, ma soprattutto in virtù della presentazione da parte della maggioranza di una proposta per istituire una commissione simile. Questo, probabilmente, anche per non lasciare fino in fondo al Movimento 5 Stelle questa piccola grande soddisfazione politica. Sinceramente, però, questi trucchi politici ci interessano poco. Il nostro unico obiettivo è fare l'interesse dei cittadini pugliesi, tutti.

Pertanto, abbiamo accettato di fare un pas-

so indietro e di lavorare a una proposta unitaria, che oggi potremo leggere, studiare e analizzare con lucidità e con maturità, per dare vita a una Commissione che possa effettivamente essere utile, altrimenti non avrebbe senso crearla, e incisiva.

Questo testo licenziato dalla VII Commissione è stato arricchito anche di preziosissimi suggerimenti, giunti in particolare dal Procuratore della Repubblica e della DDA di Lecce, Cataldo Motta, che più volte è stato audito, ma più che altro ha voluto consegnare una sua personale proposta. A lui rivolgiamo un ringraziamento particolare, ma devo dire che ogni singola audizione è servita ad arricchire e a rendere unica questa proposta.

Mi sento personalmente di dover ringraziare tutte le persone che sono state audite e che hanno supportato la nascita di questa Commissione.

Questa Commissione non può e non deve nascere senza tener ben presente il contesto regionale in cui viviamo. Non sfugga, infatti, che intere città vengono quotidianamente avvelenate per soddisfare gli interessi economici di pochi. Ci sono famiglie, uomini, donne e bambini che hanno paura di fare la cosa più naturale del mondo, respirare; hanno paura che, respirando, possano ammalarsi.

La nostra è una regione nella quale ospitiamo migranti costringendoli ancora a vivere in campi di accoglienza che ne mortificano quotidianamente la dignità, in ghetti. Ne ho visti diversi nella mia provincia, anche qualche settimana fa, dove ci sono bambini svestiti e scalzi che camminano nel fango e non hanno l'acqua né per bere né per lavarsi. E non stiamo parlando del terzo mondo; sono realtà che esistono in tutta la nostra regione e in tutto il Paese. Realtà di sofferenze sulle quali qualcuno ha avuto anche il coraggio di speculare.

Non possiamo dimenticare la questione del caporalato. In alcune zone della nostra regione esistono forme di sfruttamento e di schiavitù. Non possiamo dimenticare le mafie del

foggiano e di altre province pugliesi, che ancora oggi non sono riconosciute e combattute come si dovrebbe. A tal proposito, approfitto per dire che è ferma in questo Consiglio una mozione per stimolare il Governo a concedere alla provincia di Foggia la DIA, idea che tra l'altro ha visto favorevole – almeno a parole – anche il Presidente Emiliano.

Questa Commissione deve nascere per tutti gli uomini che hanno il coraggio di opporsi a un modo facile di fare soldi, basati sulla paura, sulla corruzione e sul ricatto. A fare i duri impugnando una pistola ci vuole poco; a fare sfoggio delle proprie ricchezze intascando delle mazzette ci vuole poco; a fare i furbi falsificando un documento ci vuole ancora meno. Ma per ogni pistola impugnata domani ci sarà una famiglia che piange; per ogni mazzetta intascata ci sarà un imprenditore onesto che si suicida; per ogni documento falsificato qualcuno dovrà pagare al posto tuo. E ciò che colpisce qualcuno oggi domani potrebbe tornare come un *boomerang*, perché un mondo basato sull'ingiustizia non fa vincitori, ma alla lunga miete soltanto vittime.

Se alcuni personaggi che hanno amministrato questo Paese 30 anni fa avessero pensato non solo al loro benessere, ma anche a quello dei loro figli, forse oggi vivremmo un mondo diverso. Allora, oggi che sediamo qui, in questa Istituzione, abbiamo una grossissima responsabilità, non solo nei confronti dei nostri concittadini, ma anche nei confronti delle generazioni che verranno.

Torniamo a promuovere la cultura della legalità e dell'onestà, un'onestà non soltanto giudiziaria, ma anche intellettuale. Anche un silenzio di troppo può generare ingiustizia; anche girarsi dall'altra parte può creare problemi e generare ingiustizia; anche convivere silenziosamente, nello stesso partito, con una persona disonesta può generare ingiustizia; anche far vincere il concorso a un amico toglie la possibilità di far lavorare magari un padre di famiglia.

Mi rivolgo al Presidente, che non c'è, e a

voi colleghi della Giunta, della maggioranza, della minoranza: proviamo a restituire un futuro nuovo a questa terra, prima di tutto restituendo ai nostri cittadini condizioni di vita dignitose e uguali per tutti.

Ora mi rivolgo a tutti i cittadini pugliesi. Con il nostro lavoro noi continueremo a contrastare quotidianamente e duramente chi vive nell'illegalità. Ma senza di voi non possiamo farcela. Aiutateci e supportateci. Tutti insieme possiamo e dobbiamo farcela. Grazie.

PRESIDENTE. Collega Barone, mi consenta di sottolineare che il Presidente della Giunta non è un assente ingiustificato. Come avrete appreso dalla stampa, il Presidente Emiliano e l'assessore all'agricoltura sono impegnati in una importante iniziativa internazionale di valorizzazione dei prodotti tipici pugliesi (ma non è la cena di Obama, alla quale partecipano ben altri rappresentanti).

Lo dico per amore di verità, poi altre critiche possono anche essere legittime.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, innanzitutto faccio una doverosa premessa. La criminalità organizzata, e non, rappresenta un cancro per l'economia, per la società, per il tessuto civile della nostra regione e del nostro Paese.

La sua presenza è sempre più radicata e più pericolosa, ed è doveroso non solo condannarla, ma sconfiggerla. Mi rifiuto anche solo di immaginare che ci possa essere in quest'Aula una sola persona che non la pensi allo stesso modo.

Mi chiedo, però, come dobbiamo fare per sconfiggere la criminalità organizzata, come possiamo affrontarla. Quello che stiamo portando avanti in quest'Aula oggi è un metodo giusto e corretto.

La Costituzione, che io come tanti altri voglio difendere, all'articolo 117, che parla della potestà legislativa dello Stato e delle Regioni,

reca: «Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie» e si citano ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale.

Oggi ci accingiamo a istituire una Commissione regionale di studio e di inchiesta, ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto. In base alla Costituzione, non possiamo intervenire in materia di ordine pubblico, ma stiamo istituendo una Commissione che con l'ordine pubblico non c'entra assolutamente niente, che serve solo a studiare. Non è la Commissione nazionale antimafia, non abbiamo il potere di richiedere documenti, non possiamo interrogare nessuno, non possiamo chiamare nessuno per fare nulla dal punto di vista dell'ordine locale.

Legittimamente il Presidente della Commissione ambiente o un membro della stessa può chiedere notizie su un problema che riguarda l'ambiente, una discarica, una situazione delicata, o il Presidente della Commissione agricoltura può relazionare sulle agromafie. E comunque, dico per inciso, basta con l'attaccare sempre e soltanto il mondo agricolo, dal caporalato alle agromafie! Il mondo agricolo si sta stancando di subire pressioni improprie.

Esistono già, in questa regione, gli strumenti per svolgere le competenze che il legislatore ci ha assegnato. Abbiamo sette Commissioni che funzionano e con le quali, sino ad oggi, questa Regione è andata avanti. Parte dei proponenti di questa legge ha avanzato questa proposta non solo in Puglia, ma in tutta Italia, perché tramite questo provvedimento si vuole fare propaganda politica. Non c'è la volontà di fare qualcosa di concreto, anche perché noi non lo possiamo fare.

Dobbiamo avere la lucidità di dire quello che siamo e quello che possiamo fare. Abbiamo dedicato un'intera seduta – lo ricorderete, è presente l'ottimo assessore e amico Giannini – ai trasporti e alle problematiche del trasporto locale, e l'abbiamo fatto senza avere alcuna Commissione. Abbiamo fatto in

passato tanti interventi sulla sanità, che è la materia che assorbe le maggiori risorse del nostro bilancio. Ripetutamente abbiamo affrontato problemi e situazioni e abbiamo svolto indagini laddove abbiamo potuto. Abbiamo audito i dirigenti delle ASL, tutti quelli che abbiamo voluto audire.

Certamente non siamo poliziotti, né abbiamo il potere del Governo. Non è una materia di nostra competenza. Oggi siamo qui per portare avanti l'idea di un Gruppo politico. Va bene, però non siamo abituati, né io né altri, a fare la politica sempre e soltanto per propaganda. Noi siamo un'assemblea legislativa.

Cari colleghi, per evitare che la norma sia dichiarata incostituzionale, abbiamo cambiato: non si parla più di antimafia, non si parla più di Commissione d'indagine, ma stiamo per istituire una Commissione di studio. Ma cosa farà la Commissione di studio? Che cosa produrrà al termine di questi anni in cui sarà chiamata a lavorare? Svolgerà un'attività di verifica, vigilerà sulle amministrazioni regionali e sugli enti sottoposti al suo controllo (attività che già potevamo svolgere), ma soprattutto – badate bene, questa è la vera rivoluzione che arriva dalla politica – «con cadenza annuale la Commissione, con apposita relazione del Presidente, riferisce al Consiglio regionale sulla propria attività e comunque in tutti i casi in cui lo ritenga necessario». La relazione può essere inviata anche alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Noi siamo legislatori e oggi stiamo dicendo al popolo pugliese che faremo una cosa, mentre poi ne faremo un'altra. Ritengo – lo dico con simpatia ma soprattutto con l'esperienza che ho accumulato in questi anni – che oggi stiamo portando avanti una legge bandiera, che è stata bocciata in Regioni che hanno un "avanzamento" legislativo maggiore del nostro, come l'Emilia-Romagna. Lo stiamo facendo per non lasciare ad altri paternità o primogeniture su determinate situazioni.

Ma alla fine che cosa partorirà questa

grande legge? Un topolino, una relazione annuale.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che, dopo il prossimo intervento, si considera chiuso il termine per la presentazione di emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Zinni. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente, signori assessori, colleghi consiglieri, mi accingo a dire soltanto qualche parola di commento su questa proposta di legge che, dopo un iter molto lungo e per qualche aspetto anche travagliato, approda in Aula con un consenso largo, come ricordava il collega Caroppo.

Anche se non mi piace fare polemica, mi sento in dovere di fare una precisazione riferita alla collega Barone. Siccome esercito una professione in cui sono abituato a mettere firme sotto gli atti, non faccio trucchi di nessun genere. Quindi, rispedisco al mittente l'idea che la mia proposta di legge fosse un trucco usato per impedire al Movimento 5 Stelle di attribuirsi una medaglietta. Non è assolutamente così.

La proposta di legge da me firmata aveva un intento preciso. Credo che costituisca un inganno nei confronti dei cittadini far credere di poter assolvere a funzioni rispetto alle quali la Regione non ha competenza. La funzione della Regione e di una Commissione regionale è una funzione di monitoraggio, di studio, di indagine in senso lato, non in senso tecnico. Pertanto, dire che avremmo potuto condurre la lotta alle ecomafie non sarebbe stato corretto, perché quando si individua un bersaglio e a quello si mira, bisogna colpirlo, altrimenti rimane solo una pia illusione.

Lo spirito che mi ha portato a presentare la proposta di legge, che poi è confluita in una proposta unitaria, laddove tutti abbiamo fatto un passo indietro perché insieme ne facessimo uno avanti, era questo: noi possiamo fare monitoraggio, studio, indagine in senso atecnico.

Credo che questo stia a cuore all'intero Consiglio. Se poi dobbiamo dare patenti per stabilire chi è il primo, chi è il più puro, a questa logica robespierriana non ci sto.

Credo che l'intento che anima l'Assise regionale, fino a prova contraria, sia quello di rappresentare un presidio di legalità.

Ciò posto, siccome non intendo attardarmi su una questione che riguarda ormai il passato, dico che condivido, per tutto il resto, quello che hanno detto il Presidente Congedo e la collega Barone, vale a dire che è stato fatto uno sforzo ammirevole. Abbiamo fatto un lavoro per certi versi defatigante, ma anche molto interessante, di audizione di soggetti che ci hanno offerto un contributo molto articolato, molto profondo.

Anch'io voglio rimarcare l'audizione non solo di autorevoli magistrati, ma anche dei Presidenti delle Camere penali di tutte le province pugliesi, che hanno collaborato con spirito davvero encomiabile. Ricordo anche l'audizione del Procuratore della Corte dei conti e di altre autorità che hanno assicurato la loro totale collaborazione.

Abbiamo svolto un lavoro interessante. Si è fatto uno sforzo di sintesi e, naturalmente, come sempre negli sforzi di convergenza, c'è qualcosa che probabilmente non avrei inserito io o che non avrebbero inserito altri, ma il risultato è un buon lavoro di sintesi. Mi richiamo a quello che il mio amico Fabiano Amati ha detto ieri sera in una manifestazione pubblica. Siccome anche io, come lui, ritengo che l'ottimo sia nemico del bene, accontentiamoci del bene, perché l'ottimo verrà. Intanto costruiamolo e costruiamone le condizioni.

In questo spirito, ritengo che questa proposta di legge sarà oggi approvata all'unanimità. Certo, non mi nascondo i rischi dell'istituzione di una Commissione del genere, cioè di ingenerare aspettative che vadano oltre quello che questa Commissione può rendere. Noi non possiamo risolvere i problemi della criminalità. Noi non possiamo dare risposte di polizia o di carattere giudiziario. Possiamo fa-

re, però, una cosa che è altrettanto importante: essere il presidio di una cultura della legalità nel cui ambito molto si sbandiera, in questo Paese, ma molto poco si opera.

Se lavoriamo in questo senso e con questo obiettivo, credo che di strada ne possiamo fare tanta. Se, invece, lasciamo credere ai cittadini di poter fare gli spadaccini o i moschettieri della legalità e di poter combattere in questo modo la criminalità, credo che daremo loro una falsa prospettiva dei nostri compiti e delle nostre funzioni e probabilmente li illuderemo. Come avviene per tutte le illusioni, poi arriveranno le delusioni. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, sono molto in sintonia con il collega Zinni, quando chiedeva un'unanimità di consenso su questa proposta di legge. È per questo che intervengo, ma anche per sensibilizzare il collega De Leonardis ad agire in questo senso.

Se è vero, o potrebbe anche esserlo, che la potestà legislativa non ci appartiene in questo caso, penso che abbiamo il dovere di dare un segnale politico su una tematica che ci prende, quindi di dire la nostra, come Puglia, rispetto a questa situazione. Penso che questo sia molto importante.

Ritengo che il lavoro svolto dal presidente Congedo, con tutta la Commissione e con tutti coloro che li hanno affiancati, sia stato meticoloso e approfondito e che abbia anche portato a dirimere quei dubbi.

Dunque, il nostro Gruppo andrà speditamente e convintamente avanti, e non mancherà di sostenere questa proposta di legge con il voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, vorrei ricordare, ma lo ha già fatto il consigliere

Zinni, che lo sforzo e il lavoro, mi permetto di dire congiunto, che è stato fatto in VII Commissione, grazie anche all'impegno del consigliere Congedo, non è ben rappresentato dalle parole che ho ascoltato in quest'Aula. Quello che è accaduto in Commissione, soprattutto avvalendoci del supporto di magistrati della DDA di Bari e di Lecce, di magistrati e del Procuratore della Corte dei conti, è stato costruire il perimetro esatto dentro cui, a partire dalle competenze di una Regione, inscrivere la funzione di questa Commissione.

Sono stati in particolare i magistrati a ricordarci che la Regione può avere una funzione che è soprattutto di studio e di approfondimento, e poco di indagine e di inchiesta in senso stretto. Non è di questo livello istituzionale una competenza del genere.

A questo proposito, devo ricordare lo sforzo che hanno fatto tutti, ma in particolare il contributo significativo, che è innanzitutto simbolo di rispetto delle istituzioni, di un uomo delle istituzioni e dello Stato come Cataldo Motta, che si è cimentato in modo particolare con il confronto della Commissione, il confronto di merito e di dettaglio.

Arriviamo in quest'Aula non dopo aver in modo infantile brandito la primogenitura di questa proposta di legge. Siamo partiti dall'analisi di due proposte di legge, una della collega Barone, l'altra del collega Zinni, e a partire dagli stimoli positivi arrivati da entrambe le proposte di legge siamo arrivati alla proposta unitaria di cui oggi stiamo discutendo.

Credo anch'io che serva a questo Consiglio regionale istituire una Commissione speciale di indagine, ma soprattutto di studio e di approfondimento dei fenomeni criminali che si annidano attorno alla pubblica amministrazione, in particolare quella pubblica amministrazione che più riguarda le competenze della Regione. È un grandissimo segnale politico, che deve arrivare da quest'Aula, sulla capacità di questa Istituzione di guardare in profondità a questi fenomeni.

Credo che, se va riconosciuto al Movimento 5 Stelle e alla prima firmataria, la dottoressa Viviana Guarini, lo stimolo iniziale di una proposta, debba essere riconosciuto all'intera Aula, all'intera VII Commissione lo sforzo di aver condiviso questa necessità e di arrivare oggi con una proposta unitaria.

Il segnale politico che arriva è l'interesse di questa Istituzione ad approfondire un esercizio che riguarda tutti, maggioranza e opposizione, sulla capacità di leggere in profondità fenomeni di cui spesso sentiamo parlare. Dalla istituzione Regione può venire un segnale molto forte.

Con gli emendamenti che proporremo vorremo dare il senso di una responsabilità condivisa. Diremo che ci interessa affrontare questo discorso inscrivendo la Commissione nella fattispecie di Commissione speciale e proporremo che ci sia una comune responsabilità, sia da parte della maggioranza, sia da parte dell'opposizione, anche sulla Presidenza della Commissione.

Ovviamente lo facciamo sulla base di una condivisione, già constatata nella discussione della VII Commissione, con il Movimento 5 Stelle e con le altre opposizioni. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, buona riunione a tutti noi. Intervengo rapidamente per esprimere, a nome del Gruppo Noi a Sinistra, la condivisione rispetto all'impianto che è stato prodotto in Aula, frutto di un lavoro complesso ricordato da tutti i colleghi.

Vorrei accompagnare a questa adesione due raccomandazioni che svolgo a me stesso e a tutti quanti noi, anche alla luce del dibattito che si è consumato sinora in Aula.

Prima, però, voglio dire che il nostro lavoro deve rivendicare e difendere fino in fondo le prerogative che ci sono già attribuite per legge. Deve essere chiaro a tutti noi, e soprattutto

tutto a chi guarda con speranza e con attesa a ogni nostro passo, che questa legge in realtà non attribuisce nulla di più rispetto a quello che rientra già nelle nostre funzioni, nei nostri compiti, nei nostri doveri.

Come diceva il collega Zullo, è una legge di indirizzo, di programma, una legge che dà degli obiettivi al nostro lavoro e lo canalizza.

Detto questo, passo alle raccomandazioni. Il lavoro di questa Commissione e il nostro lavoro in generale non deve tradursi in un affaticamento delle strutture, degli uffici e degli apparati. Faremmo un danno a noi stessi, alla politica, alla Regione e andremmo contro le ottime intenzioni che sono alla base di questo provvedimento.

In secondo luogo, invito tutti noi a non rinunciare – anche nella comunicazione, nelle nostre esternazioni, nei nostri dibattiti – alle nostre prerogative o, meglio, a rivendicare fino in fondo il primato della politica. Se è possibile azzardare l'individuazione di una causa di fenomeni degenerativi di una società – corruzione, mafia, chiamatela come volete, comunque diverse forme di un processo degenerativo di un corpo sociale – ritengo che la causa prima sia la fine del primato della politica, ovviamente intesa come capacità di generare speranze, occasioni, opportunità, di creare nuovi percorsi, di individuare soluzioni.

Parlare di primato della politica significa non attardarsi a contemplare l'esistente. Non siamo muti spettatori di fatti o atti già consumati. Se tutto si riducesse a questo, rinunceremo a noi stessi, al nostro ruolo, alla potenza della politica. Se, invece, il lavoro che assegniamo a questa Commissione è, come ricordava Sabino Zinni, quello di indicare un percorso, segnare nuove soluzioni, nuove opportunità, anche in termini regolamentari, legislativi e amministrativi, è un lavoro che condivido, che credo sia ben tracciato nello spirito della legge, che sosterrò fino in fondo e che, come Gruppo Noi a Sinistra per la Puglia, sosterrremo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Istituzione di una Commissione regionale di studio e di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia

1. Ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto della Regione Puglia e dell'articolo 15 del Regolamento del Consiglio regionale, è istituita una Commissione di studio e di inchiesta, denominata Commissione regionale di studio e di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia, con compiti di promozione della cultura della legalità, nonché con finalità conoscitive del fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso nel territorio regionale, dei suoi diversi profili di interesse, tra i quali quello dell'ambiente, delle possibili infiltrazioni negli enti locali e dei conseguenti riflessi sulle procedure degli appalti pubblici.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1) a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'articolo 1, comma 1 eliminare le parole “ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto regionale”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, lo scopo di questo emendamento sarebbe quello di incardinare la Commissione in una Commissione speciale.

Non è questo lo scopo, evidentemente, ma è solo perché in quest'Aula, accogliendo l'invito del consigliere Zullo e di altri, cioè approvando all'unanimità questa legge, lo scopo di questa norma sarebbe quello unani-

mistico: chiunque, in questo Consiglio regionale, può assumere, con equilibrio e con volontà di combattere i fenomeni mafiosi, la guida di questa Commissione.

Tuttavia, se questo dovesse essere un elemento per far venire meno questo intento, che è un intento superiore rispetto alla dinamica maggioranza-opposizione, io sono disponibile a ritirare l'emendamento. Non c'è nessuna difficoltà, almeno per parte mia, a riconoscere il lavoro dei consiglieri e dei colleghi dell'opposizione.

Ritenevo, presentando l'emendamento, che fosse oggetto della normale dialettica politica chi deve presiedere una Commissione che ha questa ambizione. Tuttavia, poiché sono convinto che è giusto che anche i colleghi della minoranza assumano incarichi nelle articolazioni del Consiglio regionale, se questo emendamento rischiasse di generare discussioni su chi è il Presidente e da quale parte politica rappresentata in questo emiciclo esso provenga, non ho nessuna difficoltà a ritirarlo.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Intervengo perché, nello spirito della rilevanza di questo provvedimento che ci accingiamo ad approvare e per il suo aspetto soprattutto simbolico, non possiamo correre il rischio di affrontare il tema posto da questo emendamento con superficialità.

Ho grandi perplessità dal punto di vista della tenuta e dal punto di vista giuridico su questo emendamento.

L'attività e l'organizzazione del Consiglio regionale nelle sue varie articolazioni vengono ben delineate dal nostro Statuto, che traccia negli articoli 30 e 31 il perimetro entro cui il Consiglio si può articolare in ulteriori organismi allo stesso subordinati, cioè le Commissioni. Prevede le Commissioni permanenti e le Commissioni speciali, quelle d'indagine e quelle d'inchiesta (articolo 31).

Lo Statuto non prevede altri tipi di Commissione, né Commissioni speciali, né di altro genere. Mi pare, quindi, che l'eliminazione del riferimento all'articolo 31, che pure viene giustificata da motivazioni politiche sicuramente commendevoli e rilevanti, potrebbe far correre il rischio a questa legge di sospetto di incostituzionalità, di sospetto di violazione di legge. Ciò potrebbe, quindi, vanificare le intenzioni unanimesi che credo stiano sotto alla nostra considerazione.

In sostanza, ho delle perplessità che spero il dibattito possano fugare, altrimenti sarei costretto ad astenermi su questo emendamento.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, poiché nessun collega ha chiesto di intervenire, devo interpretare il silenzio come dissenso rispetto all'emendamento. Almeno io lo interpreto così, salvo che qualcuno non mi fermi. È chiaro, quindi, che lo ritirerò.

Mi corre l'obbligo soltanto di informare il collega Pellegrino – questo per il futuro, affinché la nostra prassi venga preservata – che con l'articolo 64, a tacer d'altro ed evitando riflessioni di carattere tecnico-giuridico, della legge regionale n. 17 del 19/02/2016 abbiamo approvato un articolo con il quale abbiamo istituito una Commissione speciale. Da questo punto di vista la questione non mi pare rientri in un conflitto di attribuzioni. Tuttavia, poiché l'argomento politico mi sembra superiore, anche per evitare il dibattito su questo argomento, ritiro l'emendamento, così ogni dibattito è precluso.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento n. 1 è ritirato.

Comunico che anche l'emendamento n. 2, a firma del consigliere Amati, è ritirato.

CONGEDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. L'emendamento contrassegnato con il n. 7, che è quello all'articolo 3, comma 3, sulle funzioni della Commissione in cui vengono richiamati il valore della cultura legale e la sicurezza, secondo me potrebbe essere, così come avevo parlato con la collega Barone, in realtà, un emendamento all'articolo 1 della legge, quello che riguarda la definizione della Commissione.

Chiedo, quindi, se possiamo sospendere l'articolo, in modo da trasformare l'emendamento all'articolo 3 in emendamento all'articolo 1, aggiungendo – credo di aver intuito questo – un paio di parole, perché, così com'è formulato, l'emendamento n. 7 è fuori articolo.

PRESIDENTE. Va bene. Soprassediamo alla votazione dell'articolo 1, aspettiamo questo testo che riassume l'emendamento n. 7 e votiamo, a quel punto, sia l'emendamento sia l'articolo 1.

Accantoniamo, quindi, l'articolo 1.

CONGEDO, *relatore*. Signor Presidente, poiché insistono per lasciare l'emendamento n. 7 all'articolo 3, possiamo votare l'articolo 1.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna,
Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,

Lacarra, Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano,
Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

*Composizione e funzionamento
della Commissione*

1. Per la costituzione, la composizione, il funzionamento, discussione e processo verbale della Commissione si applicano le norme del Regolamento del Consiglio regionale previste per le Commissioni.

2. La Commissione delibera con la maggioranza dei tre quarti dei Consiglieri presenti.

3. L'Ufficio di Presidenza può disporre che la seduta non sia pubblica e la segretazione del verbale.

4. La Commissione ha la durata della legislatura in corso.

5. Ai fini dell'applicazione del comma precedente, il Presidente della Commissione può individuare personale non dirigenziale secondo le modalità previste dall'art. 9 della legge regionale 25 marzo 1974, n. 18 (Ordinamento degli Uffici e stato giuridico e trattamento economico del personale della Regione Puglia).

6. Con deliberazione dell'ufficio di Presidenza si provvede alla istituzione della struttura dirigenziale di *staff*, a supporto delle attività della Commissione, da ricoprire secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'articolo 2, dopo il comma 2, è aggiunto: "Il Presidente, il vice Presidente e il Segretario sono eletti dalla Commissione nella prima riunione a scrutinio segreto, con la maggioranza assoluta per la prima votazione e con la maggioranza semplice per la successiva, e durano in carica per un periodo non superiore a un anno. All'esito dell'approvazione della relazione prevista dall'articolo 4 comma 4 si provvede al rinnovo dell'Ufficio di presidenza con le stesse modalità previste per la seduta d'insediamento."».

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Faccio solo una precisazione. Questo emendamento introduce, in sostanza, la rotazione dell'Ufficio di Presidenza. Credo, però, che ci sia un errore materiale.

È scritto che il rinnovo sarà fatto all'esito dell'approvazione della relazione prevista dall'articolo 4, comma 4.

Credo che si faccia riferimento, in realtà, all'articolo 4 comma 3, perché la relazione all'articolo 4 comma 4, in realtà, è a fine legislatura. Quella annuale credo sia, invece, al comma 3. Immagino che debba essere corretto: invece di "comma 4", occorre scrivere "comma 3".

PRESIDENTE. Il richiamo all'articolo 3 l'abbiamo già acquisito, perché è considerato un errore materiale.

Stiamo votando l'emendamento con la correzione: anziché "al comma 4", "al comma 3".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 4), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'articolo 2 aggiungere il seguente comma: "La commissione può nominare in qualità di consulenti della Commissione e a titolo gratuito, magistrati, avvocati ed esperti nelle materie di competenza."».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna,
Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna,
Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,

Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano,
Trevisi,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'articolo è approvato.

art. 3

Compiti e finalità

1. La Commissione è organo consultivo della Regione Puglia ed in conformità alla l.r. 23 marzo 2015, n. 12 (Promozione della cultura della legalità, della memoria e dell'impegno) e alla legge regionale 16 aprile 2015, n. 25 (Misure di prevenzione, solidarietà e incentivazione finalizzate al contrasto e all'emersione della criminalità organizzata e comune nelle forme dell'usura e dell'estorsione), ha come finalità quelle dell'approfondimento della conoscenza del fenomeno mafioso e di quello corruttivo e dell'adozione di iniziative che ne stimolino la riprovazione sociale e rafforzino altresì la cultura della legalità con il rifiuto di ogni attività corruttiva.

2. A tali fini la Commissione, in ambito regionale e in collegamento con la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere, ha compiti anche di monitoraggio delle azioni della criminalità organizzata di tipo mafioso, alla gestione dei rifiuti e del coinvolgimento delle cosiddette ecomafie.

3. Eguali compiti ha con riferimento al fenomeno corruttivo, specie quello connesso agli appalti e finanziamenti pubblici, in stretta collaborazione con il Responsabile Anticorru-

zione della Regione Puglia e in collegamento con l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma delle consigliere Barone e Di Bari, del quale do lettura: «All'art. 3 al comma 2 dopo le parole "e in collegamento con la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" aggiungere "e con la Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale istituita presso la Presidenza della Regione Puglia"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Si determina, in questa maniera, un raccordo con la Sezione sicurezza del cittadino politiche ed immigrazione e l'Antimafia in rapporto con l'articolo 16 della delibera di Giunta n. 443/2015. Si crea un raccordo maggiore, più diretto e immediato, fra la Commissione che si viene a istituire e il Dipartimento regionale.

CONGEDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. L'emendamento forse è ultroneo, ma va bene comunque. Dico questo perché già nell'articolo 3, comma 1, era stato espressamente inserito il riferimento alle leggi regionali già approvate dal Consiglio su questa materia, in particolare la n. 12 del 2005 e la n. 25 del 2015.

Quindi, il collegamento con le strutture già esistenti nell'ambito regionale è previsto dal semplice riferimento alle due normative.

Tuttavia, se è una questione che i proponenti, in particolare la collega Di Bari e la collega Barone, ritengono di meglio specificare, non inficia sulla stesura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Indico la votazione me-

dante procedimento elettronico dell'emendamento n. 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna,
Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 6), a firma delle consigliere Barone e Di Bari, del quale do lettura: «All'art. 3 dopo il comma 3 aggiungere il seguente comma:

«La Commissione ha eguali compiti con riferimento al fenomeno corruttivo connesso a all'assegnazione degli incarichi nella P.A., ivi inclusi quelli di direzione delle aziende ed istituti del Servizio Sanitario Regionale, ed all'attuazione della normativa nazionale dettata al fine di prevenire e reprimere la corruzione negli uffici pubblici».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Ritiro l'emendamento n. 6 e anche il n. 7, perché il n. 7 è assorbito dall'articolo 6, comma 3.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 6 è ritirato.

Anche l'emendamento n. 7, a firma delle consigliere Barone e Di Bari, è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 8), a firma delle consigliere Barone e Di Bari, del quale do lettura: «All'art. 3 dopo il comma 3 aggiungere il seguente comma: “eguali compiti ha la Commissione rispetto ai fenomeni legati alle agromafie e che si caratterizzano per quel complesso di fenomeni mafiosi aventi come obiettivo l'accaparramento di illecito profitto attraverso lo sfruttamento illecito della manodopera, la produzione, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti alimentari”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Con questo emendamento volevamo specificare una maggiore attenzione da parte della Commissione nei confronti dello sfruttamento illecito della mano d'opera, in pratica il caporalato, della produzione e della trasformazione, con una particolare attenzione da parte della Commissione a tutti i fenomeni corruttivi e legali derivanti dal caporalato e a tutti i fenomeni correlati.

CONGEDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. Andrebbe fatto un raccordo quanto meno lessicale, perché il comma 3 che esiste, almeno nella versione della proposta di legge che ho io, inizia con “eguali compiti ha con riferimento...” e finisce con “anticorruzione”. Pertanto, o si ag-

giunge un periodo al comma 3, o, se dobbiamo aggiungere un comma 4...

PRESIDENTE. Il comma 4 inizierebbe con “eguali compiti ha la Commissione rispetto...”.

DI BARI (*fuori microfono*). Andrebbe bene anche il contrario, cioè anziché aggiungere un periodo si potrebbe eliminare “eguali compiti”.

CONGEDO, *relatore*. Appunto, per evitare che i due commi inizino con “eguali compiti ha”.

DI BARI. Presidente, il testo reciterebbe: «La Commissione ha eguali compiti», postponendo quel pezzo. Se lo togliamo soltanto, non si capisce.

CONGEDO, *relatore*. L'emendamento potrebbe essere scritto in questa maniera: «La Commissione ha altresì eguali compiti rispetto ai fenomeni legati...».

PRESIDENTE. Lo rendiamo un po' più scorrevole: «La Commissione ha altresì eguali compiti rispetto ai fenomeni».

CONGEDO, *relatore*. Suggestisco di lasciarlo così com'è.

MARMO (*fuori microfono*). Al terzo rigo è scritta due volte la parola “illecito”. Ne va tolta una.

CONGEDO, *relatore*. Va levato il secondo “illecito”.

PRESIDENTE. Il testo recita: «... fenomeni aventi come obiettivo l'accaparramento di illecito profitto attraverso lo sfruttamento illecito». C'è scritto due volte “illecito”, ma uno è riferito al profitto e l'altro allo sfruttamento. Due parole uguali non possono esserci?

Se eliminiamo il secondo “illecito”, avremo “attraverso lo sfruttamento della manodopera”. Lo sfruttamento, di per sé, dovrebbe essere illecito.

Anziché “accaparramento” possiamo scrivere “acquisizione” o “conseguimento” di illecito profitto?

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, voglio fare un’osservazione, e la voglio rivolgere in particolare ai colleghi dei 5 Stelle.

Le audizioni sono state utili, perché abbiamo individuato i reati presupposti finalizzati alla mafia, e li abbiamo scritti. In quello schema anche il Procuratore Motta e i procuratori della Repubblica di Bari, l’aggiunto e il sostituto, in realtà, ci hanno fatto circoscrivere tutto all’interno di questo paradigma, ossia reato presupposto che ha emergenza e finalizzazione con riferimento alla mafia.

Se voi introducete – lo dico tentando di ragionare – il problema dello sfruttamento illecito della manodopera, la produzione, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti alimentari come fattispecie di reato semplici, non finalizzate alla mafia, verrebbe da chiedere: perché non il traffico dei minori oppure tutto il Codice penale? Perché non tutto il Codice penale?

Noi abbiamo fatto una scelta. La questione non è chi introduce più reati presupposti nel reato fine dell’associazione a delinquere di stampo mafioso, tant’è che anche quest’ambizione dell’emendamento è contenuta nelle altre norme. Si dice che tutte le situazioni illecite che hanno come finalizzazione la mafia sono oggetto della riflessione di studio, ovvero dell’indagine o dell’inchiesta della Commissione. C’è già una norma di copertura di carattere generale.

Se introduciamo l’argomento dello sfruttamento illecito della manodopera, produzio-

ne, trasformazione e commercializzazione di prodotti alimentari, che, in realtà, è una questione reato che attiene, però, a tante altre problematiche e molto spesso non alla mafia – vi voglio ricordare degli editoriali scritti dal direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno* non quest’estate, ma l’estate scorsa, molto importanti da un punto di vista culturale, che descrivevano questa fenomenologia al di fuori dell’organizzazione mafiosa –, introducendo questa ulteriore specializzazione, lasciamo fuori magari altre fattispecie di reato.

Qual è il rischio? Poiché stiamo specificando, ciò significa che altri reati del Codice penale non contemplati e che hanno, invece, una finalizzazione mafiosa non sono oggetto della riflessione della Commissione che stiamo istituendo. Assisteremmo a un paradosso.

Sulla base di queste riflessioni vi chiedo di ritirare l’emendamento, anche perché l’indagine è già coperta dalle norme, una delle quali l’abbiamo appena approvata. Le norme dicono che tutte le fattispecie criminali che hanno la finalizzazione della mafia sono oggetto di riflessione da parte della Commissione.

La Commissione, poi, nella sua autonomia, deciderà, ove dovesse emergere qualcosa nell’ambito dello sfruttamento della prostituzione, che, per esempio, non è scritta – non è scritta, eppure ci potrebbe essere, anzi c’è molto spesso un fenomeno mafioso attorno a questo odioso reato –, ci convinceremmo che la Commissione può fare soltanto quello che è scritto in maniera esplicita.

Pertanto, non mi avventurerei nella descrizione di singole fattispecie penali, perché il paradigma su cui abbiamo lavorato è sui reati presupposti finalizzati alla mafia. Questo è già coperto dalla disciplina che abbiamo già approvato e che è contenuta nella legge. Per questo motivo inviterei i colleghi alla riflessione ed eventualmente al ritiro.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Condivido appieno quello che ha detto il collega Amati e aggiungo che la necessità di inserire il comma 2 e il comma 3 nel testo di legge che abbiamo approvato in Commissione è stata il frutto del tentativo proprio di unificare i testi e di tenere dentro la prima proposta di legge dei 5 Stelle, che parlava di ecomafia. Tant'è vero che il richiamo è stato fatto per riprendere in qualche modo quella proposta di legge e soprattutto, come diceva il collega Amati, partendo dalle evidenze e dalle specificità che i procuratori antimafia ci hanno rappresentato, che erano gli ecoreati e anche la parte relativa agli appalti e ai finanziamenti pubblici.

Condivido, quindi, che andare a specificare significa togliere potere al campo di applicazione, che invece è generale. Per questo motivo una possibile proposta è questa: se vogliamo che, invece, il campo di applicazione sia generale, faremmo bene addirittura a togliere i commi 2 e 3. Se togliamo il comma 2 e il comma 3, lasciamo l'ambito di applicazione della futura Commissione su tutto il fenomeno della criminalità organizzata e mafiosa come l'abbiamo disciplinato negli articoli 1, 2 e 3, in particolare 1 e 3. Altrimenti, se vogliamo aggiungere, depotenziamo, al contrario, l'attività di questa Commissione.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. C'è un unico dubbio che abbiamo noi. Da un lato, è vero che nell'ambito di tutto quello che abbiamo previsto, nelle finalità, in pratica questo è già abbastanza compreso, ma noi volevamo porre un significativo impegno della Regione in quest'ambito.

L'emendamento era un po' più specifico, in quanto la nostra è una regione che ha, purtroppo, un particolare problema nei confronti del caporalato, della manodopera e dello sfruttamento illecito.

In particolare, chiedevamo un riferimento

più preciso alle agromafie – questo è il concetto – in questa maniera, proprio ai fenomeni legati alle agromafie, che, invece, non sono riportati nell'ambito degli altri commi e degli altri articoli di legge. Volevamo dare una specifica della Commissione rispetto ai fenomeni delle agromafie, che, invece, negli altri articoli non è riportata.

Quindi, c'è un motivo in tutto questo, ossia quello di chiedere un impegno un po' più preciso. Il buonsenso lo leggo, ma cercate di comprendere anche il nostro, di buonsenso: era per dare una visione un po' più allargata, con una specificità maggiore legata alle agromafie.

PRESIDENTE. Nel frattempo, visto che non lo vuole ritirare, proceda almeno a togliere "accaparramento". Provi a renderlo un po' più sopportabile.

CONGEDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. Comprendo la posizione dei colleghi 5 Stelle, ma voglio aggiungere un ulteriore elemento di valutazione rispetto al ragionamento fatto dai colleghi Amati e Caroppo. L'abbiamo detto in fase di relazione alla proposta di legge: ci stiamo muovendo su un terreno molto viscido e molto accidentato, in quanto ci muoviamo su una questione prevalentemente di competenza di livelli istituzionali diversi dal nostro.

Abbiamo già dei precedenti specifici. Mi riferisco a quello che ho citato nella relazione del 1987, per cui il Commissario di Governo ha rinviato, all'epoca, al Consiglio regionale nuovamente la discussione, rilevando un debordamento dalle competenze regionali, e anche a quello, più recente, della Corte Costituzionale, che, con riferimento alla legge n. 12/2005, ha dichiarato l'incostituzionalità di due articoli di quella legge, il 7 e l'8. In termini prudenziali, che si aggiungono alle ra-

gioni esplicitate dai colleghi Amati e Caroppo, sarebbe il caso di ritirare l'emendamento. Non vorrei che ampliando le questioni, o specificandole meglio, ci possa arrivare un rilievo o del Governo o della Corte Costituzionale.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Condividendo i rilievi di Fabiano Amati – sembra di aggiungere qualcosa, ma, in realtà, si va a togliere qualcosa, sostanzialmente – e ponendo una questione di carattere relazionale, riferita al secondo comma, suggerirei una formulazione, per temperare anche le esigenze espresse dalla collega Barone.

Al secondo comma, intanto, c'è qualcosa che non va, con riferimento alla gestione dei rifiuti, perché la frase recita: "compiti anche di monitoraggio delle azioni della criminalità organizzata di tipo mafioso". Manca qualcosa, come un "in particolare quelle connesse", o "specie quelle connesse", se si vuole utilizzare lo stesso lemma del comma successivo. Sarebbero, quindi, in particolare quelle connesse alla gestione dei rifiuti e al coinvolgimento delle cosiddette eco-mafie. Aggiungeremmo qui: "e agromafie" e chiuderemmo qui tutta la partita, con una formula di sintesi. Citeremmo quindi il fenomeno mafioso e, in particolare, le attività connesse ai tre aspetti, gestione rifiuti, ecomafie e agromafie.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Condivido il ragionamento che, dal punto di vista giuridico, fa il collega Amati. Ho qualche perplessità dal punto di vista politico, perché è vero che la questione trattata dall'emendamento apre a molte altre fattispecie di reati, ma è anche vero che ha

una particolare evidenza politica, in una regione che spesso fa notizia per fenomeni come questo.

Pertanto, va accolto il suggerimento di Amati di sganciare nella formulazione il tema dell'illecito profitto e dello sfruttamento della manodopera da parole come "agromafie", o che caratterizzano quel complesso di fenomeni mafiosi. Ovviamente, rischiamo di rendere mafia anche ciò che non è tale. Dobbiamo conferire assolutamente valore, invece, attraverso una riformulazione, alla sostanza dell'emendamento.

Potremmo pensare a una riformulazione di questo tipo: "eguali compiti ha la Commissione rispetto a fenomeni aventi come obiettivo l'illecito profitto attraverso lo sfruttamento della manodopera, la produzione, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti alimentari". Se i proponenti sono d'accordo, potremmo procedere in questo modo.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Accogliamo il subemendamento del consigliere Colonna.

In pratica, all'articolo 3, comma 2, dopo le parole "delle cosiddette ecomafie" aggiungere "e riguardo ai fenomeni legati alle agromafie».

PRESIDENTE. Il secondo comma potrebbe terminare con "agromafie" e avremmo risolto l'emendamento n. 8. È così, collega Barone?

BARONE. Sì. Può rileggerlo?

PRESIDENTE. «[...] ha compiti anche di monitoraggio delle azioni della criminalità organizzata di tipo mafioso...».

COLONNA. «Con particolare riguardo ai fenomeni connessi alla gestione dei rifiuti...».

Prima dell'espressione "alla gestione dei rifiuti" manca comunque qualcosa. Quindi, dovremmo aggiungere "in particolare quelle connesse", e poi proseguire "alla gestione dei rifiuti e al coinvolgimento delle cosiddette ecomafie e agromafie".

Poiché l'oggetto è il monitoraggio delle attività della criminalità organizzata, si dà come mandato, in particolare, di intervenire sulle attività connesse a questi tre fenomeni: gestione rifiuti, ecomafie e agromafie.

BARONE. Noi volevamo semplicemente scrivere: «...organizzata di tipo mafioso, alla gestione dei rifiuti e del coinvolgimento delle cosiddette ecomafie e riguardo anche ai fenomeni legati alle agromafie».

COLONNA. Ma "alla gestione" non funziona, manca qualcosa dal punto di vista sintattico.

BARONE. Si rifà alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Sono d'accordo sul principio della lotta al caporalato in Puglia, ma utilizzare il termine "agromafie" nella nostra regione, così negativo e così sprezzante nei confronti dei lavoratori della terra e della nostra ricchezza, penso sia del tutto inopportuno. Troviamo una formula per dire che dobbiamo combattere tanto il caporalato quanto coloro che vanno a tagliare gli alberi di ulivo secolari in campagna e a fare tante razzie di olive in questo periodo, perché le nostre campagne sono già tutte assaltate da banditi che le vanno a rubare ai nostri agricoltori.

Questo sta avvenendo ad Andria, a Bitonto e dappertutto, in tutta la regione Puglia. Quella forse è un'agromafia, ma non è la mafia degli agricoltori: è la mafia dei delinquenti.

Quindi, evitiamo magari di utilizzare questi termini, che potrebbero essere deleteri per l'immagine della nostra regione e di una nobile e sana categoria che oggi rappresenta una importante ricchezza economica e culturale del nostro territorio. Cerchiamo di evitare questo termine, con l'auspicio che questa legge, a cui anche noi stiamo collaborando e rispetto alla quale stiamo votando a favore, non resti soltanto carta per la regione Puglia.

Voglio ricordare a me stesso che il Presidente Emiliano si è più volte espresso a favore di alcuni gravi episodi di criminalità. L'ha fatto anche nella mia comunità. È venuto a dare solidarietà al Comandante della Polizia locale a cui è stata incendiata l'auto. Poi, però, al di là di quell'uscita, di quella visita, non è seguito nulla di nulla. Ecco perché a volte sono anche preoccupato che si tratti soltanto di carte e un po' di propaganda elettorale.

Vi prego, quindi, di evitare il termine "agromafie".

[*interruzione audio*]

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Vorrei solo precisare alcune considerazioni in ordine ai due termini "eco" e "agro". Capisco lo sforzo che si vuole fare per circoscrivere meglio le problematiche, anche se non mi ha mai affascinato il termine "eco", che molto spesso è stato strumentalizzato ed è ancora oggi strumentalizzato a più livelli. Ad ogni modo, questa scissione che si fa sulla parte ambientale, dalla parte rurale, mi trova un po' in difficoltà, anche perché l'ambiente, in senso lato, riguarda non soltanto le discariche, ma anche le nostre campagne e una serie di attività che si fanno sul territorio.

Capisco lo sforzo dei miei colleghi di voler caricare di significato per discernere due tematiche. Tra l'altro, al collega Damascelli e ai colleghi in quest'Aula vorrei precisare che

non si tratta soltanto di un problema legato allo sfruttamento della manodopera. In agricoltura, così come in altri settori, abbiamo problemi legati anche a tutto ciò che si fa durante la mistificazione del nostro agroalimentare, con tutte le frodi che ci sono nell'agroalimentare. Potremmo fare altri esempi di come si può fare criminalità in ambito rurale. Non per questo, però, effettivamente, i nostri agricoltori o la nostra agricoltura siano da considerarsi tutti criminali.

Evidentemente, c'è lo sforzo di voler compendiare e di voler specificare meglio due aree tematiche, che per me potrebbero stare tranquillamente insieme (i reati ambientali e i reati rurali). Qui si è voluto circoscrivere con il termine "ecomafie" un discorso molto più ampio. Se l'intento è quello di specificare meglio, scriviamo – come si sta facendo – l'emendamento in modo un po' più puntuale e uniamo ecomafie e agromafie.

Ripeto, però: il concetto di agromafia non è legato soltanto al caporalato. Più volte sono stato anche abbastanza critico sulle generalizzazioni che si fanno sul caporalato, ma questa non è la sede in cui discuterne.

Uniamo, così come proposto anche dal collega Colonna, nell'ultima parte, ecomafie e agromafie, senza per questo – lo dico al collega Damascelli – avere serie perplessità in ordine al fatto che unire il concetto di mafia a un altro settore possa incidere su un settore che, nella maggior parte dei casi, va verso forme lecite. Ricordiamo che tanti agricoltori si comportano bene e utilizzano buone pratiche.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Dovremmo risubemendare, perché dovremmo scrivere che il termine "agromafie" non si riferisce soltanto allo sfruttamento del caporalato, ma anche alle sofisticazioni di eventuali commercianti che non

svolgono un'attività moralmente ed eticamente corretta.

Altrimenti diventa infinita la questione. O lo eliminiamo, oppure dobbiamo legarlo, come termine, a tutte quelle attività illecite che colpiscono l'agricoltura, non che sono generate dall'agricoltura. Il concetto deve essere questo. L'agromafia è quella che colpisce gli agricoltori, non è generata dagli agricoltori. Per questo motivo sono fortemente scettico rispetto a questo termine.

PRESIDENTE. Invito i colleghi Colonna e Barone a scrivere il testo definitivo.

Accantoniamo l'articolo 3.

art. 4

Attività di verifica e vigilanza

1. Nelle stesse materie e per le stesse finalità, la Commissione verifica in ambito regionale la congruità della normativa vigente e la sua idoneità a prevenire e reprimere comportamenti illeciti e formula proposte di carattere legislativo e amministrativo, mirate anche a realizzare un effettivo coordinamento delle iniziative della Regione e degli enti locali.

2. La Commissione, inoltre, vigila sulle attività dell'Amministrazione regionale e degli enti sottoposti al suo controllo e interviene con proposte sulle procedure degli appalti al fine di prevenire infiltrazioni mafiose.

3. Con cadenza annuale la Commissione, con apposta relazione del Presidente, riferisce al Consiglio regionale sulla propria attività e comunque in tutti i casi in cui lo ritenga necessario. La relazione deve essere contestualmente inviata alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere e all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

4. Al termine della legislatura la Commissione dà atto dell'attività svolta in un rapporto conclusivo contenente raccomandazioni e proposte da consegnare al Consiglio e alla Giunta regionali nonché alla Commissione

parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere e all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Gatta,
Lacarra, Laricchia, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9), aggiuntivo dell'articolo 4-bis, a firma delle consigliere Barone e Di Bari, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente articolo 4-bis: *“Articolo 4-bis. Esercizio delle Funzioni*

«La Commissione esercita le funzioni di verifica e vigilanza di cui alla presente legge di propria iniziativa, su segnalazione delle Amministrazioni o Enti di cui all'art. 4 com-

ma 2, degli Enti locali, nonché su segnalazione di Enti privati o singoli cittadini, previa certa identificazione, vagliandone, preliminarmente, in tal caso, l'attendibilità».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Si chiede in questa maniera che alla Commissione possano giungere segnalazioni non soltanto dagli Enti e dalle Amministrazioni, ma anche da cittadini privati o da associazioni, offrendo in questa maniera una possibilità anche ai cittadini di dare un impulso alla Commissione attraverso quei cittadini che sentono di dover partecipare o di dover interessarsi anche della Cosa pubblica, degli Enti o delle Amministrazioni.

È chiaramente un impulso, uno stimolo per la Commissione a lavorare magari in determinati ambiti.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, se mi consente, anche per economia di tempo, chiedo di intervenire direttamente anche sull'emendamento successivo, quello all'articolo 5. Lo chiedo per economia di tempo, per evitare di intervenire due volte.

PRESIDENTE. Va bene.

CAMPO. Intanto, in Commissione avevo detto che avrei votato il provvedimento per disciplina di partito.

Lo voto per disciplina di maggioranza, per appartenenza, ma la discussione mi convince sempre di più che forse, cammin facendo, stiamo correndo il rischio di snaturare le finalità originarie da cui erano mosse le proposte di legge.

Stiamo in qualche modo mettendo su un articolato che, se va bene, ridonda funzioni che ogni singolo consigliere regionale già

mantiene, anzi, sembra rafforzare doveri che già abbiamo e che dovremmo esercitare.

Nell'ipotesi peggiore, adombra o paventa la possibilità di un'attribuzione di funzioni che, secondo me, sono poco conferenti con quelle dei consiglieri regionali, con il rischio, alla meglio, di aggravare l'attività amministrativa del Governo regionale, se non di generare confusione anche di natura politica.

Fin qui abbiamo detto, come anche nei principi generali contenuti negli articoli che finora abbiamo votato di questa legge, che forse è utile il segnale. Allora prendiamo il succo politico del provvedimento e lo condividiamo tutti. Poi, quando diciamo che «la Commissione esercita le funzioni di verifica e di vigilanza di cui alla presente legge di propria iniziativa su segnalazione di Amministrazioni ed Enti di cui all'articolo 4, comma 2, degli Enti locali, nonché su segnalazione di Enti privati o singoli cittadini, previa certa identificazione, vagliandone preliminarmente, in tal caso, l'attendibilità», mi domando: come e soprattutto perché? Mi domando, Presidente Nunziante, come e perché. Ha un senso questa norma? Secondo me, non ha alcun senso.

L'articolo 5 aveva un senso nella sua stesura originaria, mentre non aveva senso, secondo me, il comma 3 dell'articolo 5, tant'è che già propongo che sia espunto dall'articolato. Così come si richiede di emendarlo «per l'espletamento dei suoi compiti, la Commissione può esercitare l'attività ispettiva, mirata all'accertamento di specifiche irregolarità», che cosa succede? Qualcuno me lo spieghi.

Si dice: «nei confronti dell'attività dell'Amministrazione regionale e degli Enti sottoposti alla vigilanza della Regione». Qualcuno mi spiega come si esercita quest'attività ispettiva? Sequestriamo gli atti, avochiamo procedimenti, mandiamo ispettori presso gli Enti locali, commissariamo? Non so come si faccia.

Addirittura, «qualora emergano irregolarità di possibile rilievo penale, la Commissione

informa direttamente l'autorità giudiziaria». Peraltro, ogni consigliere, se nella sua attività ordinaria ha notizia di un reato, ne informa prontamente l'autorità giudiziaria.

Il testo continua «astendosi dal segnalare al Presidente del Consiglio regionale», come se si dovesse nascondere al Presidente del Consiglio regionale non so cosa, e «qualora emergano irregolarità di possibile rilevanza sotto il profilo del danno erariale, la Commissione trasmette gli atti alla Corte dei Conti». Non so che cosa stiamo facendo: una procura parallela, una bandetta di delatori, spiegate-melo voi. Faccio fatica, francamente, nonostante la disciplina e l'armonia che abbiamo provato a creare in questa sala sin dall'inizio.

Direi di non esagerare, anche perché abbiamo scordato i *videopoker*, la tratta delle bianche e il traffico di organi. Credo che sarebbe utile stare al pezzo, ossia a una Commissione che studia il fenomeno – l'abbiamo già detto ampiamente – e che poi informa il Consiglio. Noi siamo dei legislatori e potremmo trarre dalla nostra attività di studio indicazioni utili per legiferare meglio, ma non per sostituirci attraverso poteri che non so come potremmo attribuirci, né attraverso strumenti che non immagino, sinceramente.

Nonostante tutti gli sforzi che ho fatto in questi quattro mesi, mi è difficile capire quali possano essere tali strumenti: l'attività inquirente e la verifica dell'identità delle persone, addirittura. Mi sembra, francamente, che, se l'articolo 4-*bis* lo lasciamo stare, l'emendamento all'articolo 5 lo lasciamo stare e votiamo l'articolo 5 senza il terzo comma, abbiamo fatto una cosa per cui diamo un segnale. Io mantengo una serie di perplessità. Lo votiamo, ma, se andiamo verso una sorta di Gestapo, che non si sa nemmeno attraverso quali strumenti operare – o anche verso un KGB, che forse è più efficace –, mi sembra, francamente, che stiamo smarrendo il filo e che potremmo correre il rischio anche di far sorridere qualcuno.

Francamente, non mi sembra il caso che il

Consiglio regionale della Puglia si esponga a questo rischio. Io non vorrei correrlo.

Grazie.

PRESIDENTE. Darò la parola ai colleghi che la chiedono, nella speranza di favorire il buonsenso. Ma se il buonsenso non prevale passeremo alla votazione. Gli argomenti sono stati esplicitati; se non vengono accolti, si procede.

CONGEDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. Vorrei fare alcune precisazioni, anche a rischio di essere ripetitivo. In Commissione si è trovata una mediazione tra le proposte del collega del Movimento 5 Stelle e la proposta di legge del collega Zinni, facendo anche tesoro del contributo che ci è pervenuto dai soggetti auditi. Da essi è arrivato anche un consiglio, un suggerimento, forse un monito a muoverci con prudenza. Ci è stato ripetuto più volte che la Regione non può restituire un omologo in scala ridotta della Commissione Nazionale Antimafia. Non abbiamo quei poteri.

Poiché ciascuno può presentare emendamenti e subemendamenti, allargando lo spettro d'azione di questa Commissione all'intero scibile umano, criminale, illegale, corruttivo e chi più ne ha più ne metta, e poiché ritengo che ci stiamo già muovendo con una certa dose di imprudenza su un terreno che non ci compete, il consiglio che mi permetto di dare e la richiesta che formulo ai presentatori dell'emendamento è di ritirarlo. Questo per evitare che i singoli emendamenti, che non abbiamo avuto modo di approfondire in Commissione e che sembrano contrastare con le indicazioni che ci sono venute in Commissione possano, alla fine, inficiare l'intera impostazione della legge.

Poi ovviamente, come dice lei, Presidente, ciascuno ha autonomia di valutazione, di vo-

tazione, di giudizio e terrà fede alle sue convinzioni.

PRESIDENTE. A me gli appelli e le motivazioni paiono convincenti, tuttavia la collega Barone conferma l'emendamento.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 9.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	29

L'emendamento non è approvato.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 3.

È stato presentato un subemendamento all'emendamento n. 8, a firma dei consiglieri Barone e Colonna, del quale do lettura: «Al comma 2 art. 3, dopo le parole “di tipo mafioso” sostituire “alla gestione dei rifiuti e del coinvolgimento delle cosiddette ecomafie” con le seguenti “specie quelle connesse alla gestione dei rifiuti, al coinvolgimento delle cosiddette ecomafie e agromafie e allo sfruttamento illecito della manodopera, la produzione, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti alimentari”».

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Dalla lettura del subemendamento si evince «specie quelle connesse alla gestione dei rifiuti, al coinvolgimento delle cosiddette ecomafie e allo sfruttamento illecito della manodopera». Poi non so come si colleghino la produzione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti alimentari. Il testo non è formulato in modo chiaro. Sembra che la produzione dei prodotti agroalimentari e dei prodotti alimentari sia un illecito.

Facciamo attenzione: se è così impostato, il subemendamento non è approvabile, sinceramente. Sembra che chi fa produzione alimentare faccia mafia.

PRESIDENTE. Secondo me, sarebbe stato sufficiente aggiungere “agromafie”: «specie quelle connesse alla gestione dei rifiuti e al coinvolgimento delle cosiddette ecomafie e agromafie».

Non dobbiamo svolgere in questa sede la discussione della Commissione.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, ha ragione lei:

inseriamo soltanto il termine “agromafie”. Tra l'altro, vorrei qui precisare che esistono già dei rapporti EURISPES e Coldiretti annuali proprio sul discorso delle agromafie.

Quindi, aggiungiamo semplicemente il termine “agromafie”, in base anche a quello che ho detto nel precedente mio intervento, e abbiamo risolto il problema.

PRESIDENTE. Il subemendamento, così come testé corretto, prevede l'eliminazione del periodo «alla gestione dei rifiuti e del coinvolgimento delle cosiddette ecomafie» e la sostituzione con «specie quelle connesse alla gestione dei rifiuti e al coinvolgimento delle cosiddette ecomafie e agromafie».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro,
Pellegrino, Pentassuglia,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Manca,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Consiglieri astenuti	5

Il subemendamento è approvato.

Comunico che l'emendamento n. 8 è decaduto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3, così come subemendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Colonna, Conca,
Congedo,
Di Bari,
Galante, Gatta,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro,
Pellegrino, Pentassuglia,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

art. 5

*Poteri: facoltà di sollecitare
attività ispettiva*

1. Per l'espletamento dei suoi compiti la Commissione può sollecitare l'azione ispetti-

va degli organi competenti, mirata all'accertamento di specifiche irregolarità nei confronti delle attività dell'Amministrazione regionale e degli enti locali sottoposti alla vigilanza della Regione.

2. La relativa segnalazione è diretta al Presidente del Consiglio regionale e indica i motivi per i quali si ritenga necessario l'intervento.

3. Qualora si tratti di irregolarità di possibile rilievo penale, la Commissione ne informa direttamente l'Autorità giudiziaria, astenendosi dal segnalarela al Presidente del Consiglio regionale.

È stato presentato un emendamento (n. 10), a firma delle consigliere Barone e Di Bari, del quale do lettura: «L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

“Per l'espletamento dei suoi compiti la Commissione può esercitare l'azione ispettiva mirata all'accertamento di specifiche irregolarità nei confronti delle attività dell'Amministrazione regionale e degli enti sottoposti alla vigilanza della Regione.

Qualora emergano irregolarità di possibile rilievo penale, la Commissione ne informa direttamente l'Autorità giudiziaria, astenendosi dal segnalarela al Presidente del Consiglio regionale. Qualora emergano irregolarità di possibile rilevanza sotto il profilo del danno erariale, la Commissione trasmette gli atti alla Corte dei Conti”».

Colleghi, questo è un emendamento che sostituisce l'intero articolo. Non si può fare così. Siete stati mesi in Commissione. È possibile che le idee vi vengano qui adesso?

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Vorremmo sostituire soltanto l'ultima parte e aggiungere da “qualora” a “Corte dei Conti”. Quindi dovremmo subemendare.

[*interruzione audio*]

PRESIDENTE. All'articolo 5 sono stati presentati un subemendamento e un emendamento, entrambi al comma 3.

La collega Barone ritira l'emendamento n. 10, quindi si torna all'articolo 5 del testo della Commissione e si propone di aggiungere, dopo le parole "al Presidente del Consiglio regionale", le seguenti: "qualora emergano irregolarità di possibile rilevanza sotto il profilo del danno erariale, la Commissione trasmette gli atti alla Corte dei Conti".

I colleghi fanno notare che è già obbligatorio per legge.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Ricordo benissimo che in audizione la Corte dei conti ha fatto una specifica richiesta in questo senso, ed è per questo che ci siamo permessi. Ci hanno detto di averne "necessità" o comunque ci stimolavano a rilasciare gli atti o a dar loro le carte per andare avanti. Quindi, è stata una richiesta esplicita della Corte dei Conti in audizione.

Se ci siamo permessi, è perché c'era stata una richiesta esplicita. Poiché nel testo di legge non c'era, abbiamo ritenuto utile, in aderenza a quanto richiesto, far presente e specificare.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, in realtà, anche il terzo comma del testo originario, come ha detto il collega Campo, ha problemi. Diciamoci la verità: stiamo intervenendo nel Codice di rito penale. Stiamo stabilendo un obbligo informativo a carico dei componenti della Commissione, disattendere il quale significa qualificare la condotta e, quindi, aprire la strada a tutti i reati qualificati di chi, avendo l'obbligo di riferire, non ne riferisce, com-

presa la norma relativa al divieto di riferire al Presidente del Consiglio regionale. Chi ne dovesse riferire, secondo questa norma, sarebbe esposto al reato di rivelazione di segreto d'ufficio.

Colleghi, tutto va bene, ma non possiamo modificare il Codice di rito penale. Il terzo comma, così com'è, ha già notevoli problemi. È vero che abbiamo avuto oggi l'ATN, richiesta per le vie brevi, che ha detto che è tutto a posto, ma mi pare che stiamo entrando nell'argomento relativo al Codice di procedura penale e alle qualificazioni della condotta.

Se siamo convinti di questo, poiché conosco le modalità politiche con cui si trattano queste leggi, cioè che, se qualcuno dice di togliere qualcosa, poi magari passa come complice della mafia, poiché conosco le modalità politiche, mi limito a chiedere a persone di buona volontà di osservare questi problemi e di eliminare il comma 3, così com'è.

PRESIDENTE. Ci saremmo arrivati. Abbiamo un emendamento specifico.

AMATI. Benissimo. Allora, a questo emendamento aggiungo gli argomenti di carattere tecnico che ho appena avanzato.

PRESIDENTE. Abbiamo cominciato la discussione sull'articolo 5 da modificare con l'emendamento n. 10. Nel frattempo, la collega Barone l'ha ritirato e ha presentato un subemendamento al comma 3.

Prima ancora, però, è stato presentato un emendamento a firma della consigliera Franzoso, che chiede di sopprimere il comma 3 dell'articolo 5. Ovviamente, metterò in votazione questo prima di arrivare al subemendamento sul comma 3.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento soppressivo del comma 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caroppo, Colonna,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Manca.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Il termine per la presentazione degli emendamenti era scaduto. Non dico che non possiamo accettare l'emendamento

della consigliera Franzoso, ma, in ordine di priorità, andrebbero discussi prima gli altri emendamenti e poi, eventualmente, l'ultimo emendamento presentato dalla collega.

PRESIDENTE. Può considerarlo un subemendamento. Non cambia niente. È uguale a quello presentato dalla collega Barone.

BOZZETTI. Però è un emendamento soppressivo, non è un subemendamento.

PRESIDENTE. Lo definiamo subemendamento all'articolo 5. Che cosa cambia?

BOZZETTI. È un emendamento soppressivo, Presidente.

MARMO. Presidente, è Bozzetti che non può parlare, perché l'argomento è stato già votato.

BOZZETTI. Infatti, lo sto facendo notare. Non posso far notare che è stata seguita una procedura non regolare? Il termine per la presentazione degli emendamenti era scaduto. È stato presentato un emendamento dopo il termine ed è stato portato in discussione e votato prima degli altri emendamenti.

Non sto dicendo che dobbiamo rifare la votazione, perché oggettivamente ormai è stata fatta. Noi abbiamo votato contro, ma obiettivamente c'è stato un errore nella procedura e bisogna farlo notare.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,
 Campo, Caroppo, Colonna, Congedo,
 Franzoso,
 Gatta, Giannini,
 Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
 Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
 Negro, Nunziante,
 Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Casili,
 Di Bari,
 Galante,
 Laricchia,
 Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

art. 6

Poteri: facoltà di richiedere audizioni e acquisire documenti

1. Previa intesa, la Commissione può richiedere l'audizione di amministratori pubblici, di rappresentanti degli enti locali, di organizzazioni imprenditoriali e di associazioni, di esponenti della Magistratura, delle forze di polizia e di altri appartenenti all'apparato statale e può chiedere loro informazioni e copia di documenti ritenuti utili.

2. Le informazioni e i documenti inerenti alla giurisdizione penale devono essere richiesti, con istanza motivata, esclusivamente e direttamente all'Autorità giudiziaria che li

fornirà solo qualora non vi osti il segreto di indagine o comunque esigenze di segretezza.

3. Le iniziative e le proposte tese alla valorizzazione della cultura della legalità nel territorio regionale sono adottate anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche e con l'università.

È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma delle consigliere Barone e Di Bari, del quale do lettura: «All'articolo 6 alla fine del comma 1 aggiungere: "Gli organi e le strutture amministrative della Regione, gli enti sottoposti alla sua vigilanza e gli enti locali pugliesi hanno l'obbligo di fornire alla Commissione tutti i dati, i documenti e le informazioni richiesti, senza vincolo di segreto d'ufficio"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Casili,
 Di Bari,
 Galante,
 Laricchia,
 Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Blasi, Borraccino,
 Campo, Caroppo,
 Franzoso,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
 Mazzarano, Mennea,
 Negro, Nunziante,
 Pellegrino, Pentassuglia,
 Turco,
 Vizzino.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Manca, Morgante,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	20
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 12), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Dopo il comma 1 dell'articolo 6 è aggiunto: "Ai lavori della Commissione possono partecipare senza diritto di voto tutti i consiglieri regionali"».

CONGEDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. Non so se mi sta sfuggendo qualcosa, ma nell'articolo 2, dove noi abbiamo previsto "composizione e funzionamento della Commissione", abbiamo rimandato, per la costituzione, la composizione, il funzionamento, la discussione e il processo verbale, alle norme del Regolamento del Consiglio regionale. Quindi, potrebbe essere già assorbito dall'articolo 2.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Ha ragione il collega Congedo. Io ho lavorato sul testo, ma non quello unificato. Poiché lì era scritto che non possono parteci-

pare consiglieri regionali esterni, il che era ovviamente in contrasto con tutto, e peraltro poneva anche divieti di ostensione degli atti nei confronti dei consiglieri regionali, avevo proposto questo.

Tuttavia, accolgo la precisazione del collega Congedo. Il Regolamento prevede che può partecipare chiunque. Quindi, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento n. 12 è ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Colonna, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BARONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Nell'esprimere soddisfazione del Gruppo consiliare di essere arrivati finalmente a compimento di questa proposta di legge di questa Commissione, volevo sottolineare due cose.

Mi dispiace moltissimo di non aver menzionato la Corte dei Conti in questa Commissione. So che il Vicepresidente Nunziante diceva che comunque di prassi alla Corte dei Conti arrivano. Poiché, però, era stata una loro richiesta esplicita, purtroppo mi dispiace veramente tanto e voglio che sia agli atti il fatto di non avere prova provata che nell'ambito della legge ci sia un riferimento esplicito alla Corte dei Conti, in quanto era stata esplicita la richiesta da parte degli auditi.

In secondo luogo, non l'ho fatto durante la proposta di emendamento di Amati circa la rotazione dei Presidenti. Noi l'abbiamo accolta subito – me ne può dare atto – in Commissione con estrema tranquillità ed estrema serenità, un po' perché fa parte del nostro DNA. Anche noi ruotiamo, come sapete, i Capi-gruppo durante la legislatura, proprio per non dare quella personalizzazione che diceva Amati stesso della Commissione antimafia o di una battaglia che può essere verso l'illegalità. Appartiene certamente a tutti.

Mi pare giusto sottolineare che abbiamo accolto la proposta in maniera totalmente tranquilla e come segno anche di apertura e di rispetto verso tutti, *in primis* verso la Commissione che ha lavorato. Noi siamo l'unico Gruppo consigliere, sebbene il più numeroso, di minoranza che non abbia una Presidenza. Probabilmente, potrebbe toccare a noi. Avremmo potuto, quindi, dire "no". Avremmo potuto, in quel momento, portare avanti la nostra lotta o la nostra opposizione. Invece, credo – e ce ne dovete dare atto – che immediatamente abbiamo detto di "sì". Immediatamente

non abbiamo dato importanza a questa Presidenza.

Mi autoelogio, anzi, ci autoelogiamo con questa dichiarazione, niente di più e niente di meno. Dato, però, che non l'ho fatto durante l'emendamento perché ero scesa, mi sembra giusto in questo momento – questa sede è quella opportuna, non i comunicati stampa – esprimere soddisfazione a poter dare la rotazione di una Commissione del genere.

Nessuno si deve mettere la medaglietta, neanche noi, che per primi l'abbiamo proposta, ma chiediamo che ci sia dato atto, perché non abbiamo una Presidenza di Commissione, che l'abbiamo fatto con il sorriso e con tranquilla responsabilità.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, tengo a precisare, perché ero in VII Commissione quando ci fu l'audizione, che la Corte dei conti segnalò un caso specifico di omissione nella trasmissione di atti su cui l'Amministrazione regionale era obbligata. Chiese, quindi, di sensibilizzare la trasmissione di tali atti. È già scritto in una legge statale. Così si sviluppò.

È di tutta evidenza che noi auspichiamo, se queste omissioni ci sono state, di rispettare la legge statale e di trasmettere alla Corte dei Conti. Quindi, scrivere qui che si trasmette alla Corte dei Conti ciò che abbiamo l'obbligo di trasmettere, quando c'è una legge statale, sarebbe stato superfluo.

Non è che abbiamo deciso di non considerare la Corte dei Conti e la sua invocazione. Semplicemente, è già scritto in una norma statale che, in realtà, l'Amministrazione regionale ha soltanto l'obbligo di eseguire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Vicepresidente Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giun-*

ta regionale e assessore alle risorse umane. Signor Presidente, non vorrei aver dato l'impressione che uno che ha fatto per 41 anni il prefetto sia il primo che sposa l'illegalità. Se lei ha avuto questa impressione, le chiedo scusa.

Io ragiono in modo diverso. È previsto un obbligo di legge da parte dello Stato. Stiamo facendo una legge che sta ricopiando le cose che sono scritte in altre leggi. Se questa è una legge prevista per lo studio di un fenomeno – ve lo dico da ex prefetto – va bene. Se devo andare a dire, invece, ciò che devo mandare alla Procura della Repubblica, tenendo conto che qui siamo dei pubblici ufficiali e che, quindi, abbiamo l'obbligo non morale, ma giuridico di mandare le carte sia al giudice ordinario, sia al giudice contabile, mi sembra, effettivamente, un po' pleonastico ripetere quello che è scritto.

Tant'è vero che su un articolo avevo detto che meno si dice in questa materia delicatissima, concorrente con lo Stato, e meglio si fa. Non vorrei che, una volta inviata a Roma, il Governo la impugnasse per un'invasione di campo.

L'ordine pubblico e la sicurezza sono materia prevalente dello Stato.

Se ho dato questa impressione, collega, le chiedo scusa.

PRESIDENTE. Nessun altro consigliere è iscritto a parlare e non ho dichiarazioni di voto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,

Campo, Caroppo, Casili, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

La proposta di legge è approvata.

Passiamo ora all'esame delle mozioni.

Mozione Bozzetti, Barone, Laricchia del 29/01/2016 “Monitoraggio sull’inserimento nelle Graduatorie ad Esaurimento (GaE) degli insegnanti abilitati con Diploma Magistrale o Diploma di Liceo Socio-Pedagogico, conseguito entro l’anno scolastico 2001-2002, e ad attivarsi presso le sedi competenti in caso di criticità”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Mozione Bozzetti, Barone, Laricchia del 29/01/2016 “Monitoraggio sull'inserimento nelle Graduatorie ad Esaurimento (GaE) degli insegnanti abilitati con Diploma Magistrale o Diploma di Liceo Socio-Pedagogico, conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002, e ad attivarsi presso le sedi competenti in caso di criticità”».

Comunico che la mozione è superata.

Mozione Casili del 17/02/2016 “Riordino

delle Province con particolare riferimento all'Ufficio Edilizia Sismica"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Mozione Casili del 17/02/2016 "Riordino delle Province con particolare riferimento all'Ufficio Edilizia Sismica"».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

Con D.P.G.R. n.177 del 23/02/2010 e 769 del 29/06/2010, sono state trasferite alle Province e Comuni le funzioni svolte dagli ex uffici del Genio Civile della Regione, a far data dal 01/01/2011, in attuazione della L.R. n.36/2008; in particolare alle Province sono demandate le funzioni di cui all'art. 25, comma 1, lett. g) della L.R. n. 17/2000, in materia di controllo e autorizzazioni delle costruzioni in zona sismica come disciplinato dal D.P.R. 380/2001, nei suoi articoli:

- Artt. 65 e 67 - Ricezione denunce e relazione strutture ultimate e relativi certificati di collaudo statico da parte Comuni o Sportelli Unici;

- Art. 90 - Certificazione abilitante al rilascio di autorizzazione alle sopraelevazioni in zone 1-2-3-4;

- Art. 93 - Attestazioni di avvenuto deposito di opere da realizzare in zone 1-2-3-4 non ricadenti nell'allegato 2 della D.G.R. n. 153/2004, come da ultimo modificata e integrata dalla D.G.R. n. 1626 del 15/9/2009, da trasmettere al Comune competente;

- Art. 94 - Autorizzazione per l'inizio lavori di opere di cui all'allegato 2 della D.G.R. n° 153/2004, come da ultimo modificata e integrata dalla D.G.R. n. 1626 del 15/9/2009;

- Con l'entrata in vigore del D.M. 14/01/2008 rubricato: "Norme Tecniche per le Costruzioni", e relativa Circolare esplicativa n. 617/2009, l'intero territorio nazionale è stato classificato sismico, sebbene distinto in 4 zone con differenti livelli di pericolosità sismica, per cui tutte le nuove costruzioni, ivi compresi gli ampliamenti previsti dalla L.R. 14/2009 (Piano Casa), di recente prorogata con la L.R. n. 33 del 19/11/2015, risultano sottoposte al

regime di controllo e autorizzazione di cui al D.P.R. 380/01;

Considerato che:

- Con l'entrata in vigore della Legge n. 56/2014 cd "Legge Delrio" in materia di riordino degli enti di area vasta, vengono ridefinite le funzioni da attribuire alle Province cui vengono demandate solo le funzioni fondamentali di (art. 1, comma 85):

- pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente;

- pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato;

- costruzione, gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;

- programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;

- gestione dell'edilizia scolastica;

- Il comma 420 dell'art. 1 della Legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015), stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 2015, alle province delle regioni a statuto ordinario è fatto divieto:

- di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, anche nell'ambito di procedure di mobilità;

- di acquisire personale attraverso l'istituto del comando. I comandi in essere cessano alla naturale scadenza ed è fatto divieto di proroga degli stessi;

- di attivare rapporti di lavoro ai sensi degli articoli 90 e 110 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni. I rapporti in essere ai sensi del predetto articolo 110 cessano alla naturale scadenza ed è fatto divieto di proroga degli stessi;

- di instaurare rapporti di lavoro flessibile di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-

legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni;

- di attribuire incarichi di studio e consulenza.

- Il D.D.L. n.91 di "Riforma del sistema di governo regionale e territoriale" approvato dal Consiglio regionale lo scorso 28/10/2015, demanda a successive delibere di Giunta, da adottarsi entro il 31/07/2016, la modalità di trasferimento a Comuni o Regione, delle funzioni non più di competenza provinciale, con relativi beni, risorse finanziarie e personale necessario all'espletamento di tali funzioni, che in tale ottica permangono in capo alle Province;

Tenuto conto che:

- L'Ufficio Edilizia Sismica, istituito dalla provincia di Lecce presso il Servizio Pianificazione Territoriale e Tutela venatoria, in attuazione dei D.P.G.R. n.177/2010 e 769/2010, dispone attualmente di n. 2 unità di personale interno (di cui n. 1 ingegnere di cat. D, Resp. di servizio e n. 1 istruttore, perito industriale, di cat. C), e n. 4 unità di personale esterno, istruttori ingegneri di categoria D, assunti con contratto di Co.Co.Co.;

- Ciò nonostante, presso tale Ufficio, si registra attualmente un arretrato di pratiche da istruire di circa 1 anno, che, specie con riguardo agli interventi di sopraelevazione, anche in attuazione del Piano casa, per cui ai fini del rilascio del titolo abilitativo edilizio, è necessario il rilascio del preventivo Certificato di idoneità statica da parte dell'Ente Provinciale (ai sensi dell'art. 90 del D.P.R.), ma anche per gli interventi di cui all'art. 94 (Autorizzazione sismica), determinano un forte rallentamento dell'attività edilizia, con tutte le gravi conseguenze per un settore già messo a dura prova dalla forte e persistente crisi economica, anche in termini occupazionali;

Per quanto sopra descritto

il Consiglio impegna

il Presidente e la Giunta Regionale a mettere in atto quanto prima e in via di urgenza,

tutte le misure previste dal D.D.L. n. 91/2015 già approvato, al fine di porre rimedio alla grave situazione sopra descritta, che, specie in Provincia di Lecce, sta creando non poche ricadute negative in termini socio-economici e di sviluppo territoriale, atteso che in molti casi proprio le lungaggini burocratiche fanno desistere i privati cittadini, dall'intento di esecuzione dell'intervento di sopraelevazione, sebbene in possesso dei fondi necessari».

Invito il presentatore a illustrarla.

CASILI. Ne avevamo discusso con l'assessore Nunziante e ci siamo ripromessi di guardare attentamente la situazione delle Province in ordine ad alcune materie fondamentali, come la sismica. In questo caso, la Provincia di Lecce - e non solo la Provincia di Lecce, ma anche altre Province pugliesi; anche Foggia ha gli stessi problemi - ha problemi di sottodimensionamento rispetto alle professionalità che dovrebbero istituire le pratiche di edilizia sismica.

Questa è una problematica che, dall'esperienza che c'è in Provincia, vede un accantonamento di pratiche. Ormai abbiamo oltre un anno di arretrati di pratiche in Provincia di Lecce. La Regione Puglia stanziava ogni anno dei soldi. La Provincia di Lecce ha anche un gettito per la lavorazione delle pratiche.

Vorremmo capire. Questo l'ho chiesto anche all'assessore. Verificheremo da qui in poi meglio quanto sta accadendo in Provincia di Lecce e nelle altre Province, perché la questione dell'edilizia sismica sta effettivamente bloccando anche il mercato edilizio, il mercato degli immobili. Molto spesso si va dal notaio e manca una documentazione o un adeguamento, ragion per cui vengono bloccate anche delle economie importanti. Lo dico considerato che si dà tanta attenzione alle problematiche di un settore che sconta ormai una crisi che si protrae da tempo.

Quindi, ripeto, con l'assessore se n'era già discusso. Mi ha anche consegnato una risposta abbastanza corposa. L'auspicio è quello di

poter sanare le questioni di questi Enti che, a seguito anche di questo nefasto riordino, oggi si trovano orfani di queste importanti professionalità. Alcune sono passate anche ad occupare altri settori. In Provincia di Lecce addirittura un ingegnere che era l'ingegnere che si occupava di queste pratiche – posso fare anche nome e cognome, a questo punto, l'ingegnere Raffaele Dell'Anna –, un'alta professionalità che si occupava dell'ufficio e di portare a termine le pratiche, è passato dalla Provincia a occupare un ruolo all'interno della Procura della Repubblica. In quell'ufficio oggi manca una professionalità molto forte, che serviva a elaborare ed entrare nel merito di queste pratiche.

Ne avevo parlato, per la verità, anche con l'assessore Negro, che si è dimostrato sensibile alla questione. Si tratta di una questione che va indubbiamente risolta per evitare a tanti cittadini una burocrazia che è già molto forte e che, purtroppo, blocca, lo ripeto, una serie di attività sul territorio.

PRESIDENTE. Informo i consiglieri che, se non intervengono accordi, le mozioni vengono poste ai voti. Con riguardo alla mozione iscritta al punto n. 3), poiché l'assessore competente è il Presidente, avendo la delega alla sanità, stante la sua assenza non abbiamo potuto procedere.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane. Voglio soltanto precisare una cosa, collega Casili: si tratta di una funzione non fondamentale.

Lei ha detto "fondamentale" e io la correggo, perché questa è una funzione tipica nostra, della Regione, che dal 2010 abbiamo delegato alle Province. In sede di Osservatorio regionale abbiamo deciso di farle continuare.

Per quanto riguarda quel caso specifico dell'ingegnere che è andato a fare altro, devo ricordare prima a me stesso e poi a lei che il

portale non è stato gestito dalla Regione, ma è stato gestito dalle Province. Pertanto, quando quell'ingegnere è andato a finire in tribunale, purtroppo noi avevamo fatto delle scelte politiche, giuste o sbagliate, per le quali ci siamo presi determinate funzioni.

Tenga presente che questa funzione della sismica è una funzione un po' particolare, in cui eroghiamo i soldi alle Province, con l'aggravio che le Province introitano anche le sanzioni derivanti da violazioni di carattere amministrativo. Questa è l'unica funzione che abbiamo delegato e che viene pagata da parte della Provincia.

In sede di Osservatorio regionale abbiamo deciso che questa funzione rimane in carica ancora alle Province, le quali si sono dichiarate d'accordo – c'è un verbale – fino al 31/12/2016.

Dopodiché, abbiamo il seguente cronoprogramma: mercoledì facciamo un'altra riunione per quanto riguarda gli immobili da dedicare in Osservatorio alle ex Polizie provinciali e successivamente sarà affrontato il tema, sempre in questo organismo, per quanto riguarda l'utilizzo dei beni della cultura. Dopodiché, riprenderemo il discorso della funzione sismica, per vedere, dal 1° gennaio 2017, come sarà gestita. La informerò su questa decisione dell'Osservatorio.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Vorrei solo precisare, assessore. Capisco la buona volontà, ma ho veramente paura che i tempi non ci siano, se pensiamo al Piano casa e a tutto ciò che si blocca. Soprattutto penso, così come è scritto qui, ai certificati di idoneità statica e alle sopraelevazioni, con unità che ormai non ci sono più in quell'ufficio. Quell'ufficio non lavora.

Vorrei capire, indipendentemente da chi fa scaturire il problema, se la Provincia di Lecce o altri Enti, come sanare questa questione. Ri-

peto, Gabellone, che in questo caso è il Presidente della Provincia di Lecce, non ci fa capire come vengono le risorse che arrivano da parte della Regione – parliamo di risorse importanti – e quelle relative al gettito delle pratiche.

Quindi, non si tratta tanto della materia e delle funzioni che, giustamente, lei specificava e metteva nel giusto raggio e nel giusto rango, quanto del fatto che ci sono queste problematiche che non riguardano soltanto, ripeto, la Provincia di Lecce. Ho citato il caso più a vicino a me, perché ne conosco precisamente dettagli, numeri e criticità, ma so che anche nelle altre Province (Brindisi, Taranto e anche Bari) ci sono delle problematiche, magari in misura inferiore rispetto a quelle che le ho citato prima.

Comunque, l'assessore Negro è ben informato di tutta la situazione. Se ne stava parlando data anche la sua sensibilità, essendo un professionista che conosce le problematiche legate al territorio. Ho paura, però, che, a causa di prorogare gli interventi, quell'ufficio rimanga congelato, con serie difficoltà in ordine agli interventi che si dovranno attuare prima del 2017.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane*. Vorrei precisare, collega, senza entrare nel merito, che questa funzione ce la volevamo prendere. In Osservatorio all'unanimità è stato deciso di far continuare la Città metropolitana e le altre cinque Province.

Nello specifico ora non le so rispondere sul perché questo sia stato l'accordo sottoscritto all'unanimità. Quell'accordo l'ha firmato anche il suo Presidente della Provincia, Gabellone. Quando poi ci saranno i rendiconti e ci saranno tutte le valutazioni e le ispezioni, vedremo di chi saranno le responsabilità. Se, però, vediamo che al termine del 2016 la situa-

zione rimane anche peggiorata rispetto a quella che abbiamo confermato nella delega, ovviamente ce la prenderemo noi e la continueremo a fare noi, perché spetta a noi questa funzione.

Mozione Conca, Trevisi, Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia del 24/02/2016 “Richiesta di convocazione della Conferenza Unificata per espressione di parere in merito all’attuazione della risoluzione approvata il 17/12/2015 in IX Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati per l’accesso gratuito al servizio di trasporto pubblico locale per alcune categorie svantaggiate di disoccupati da meno di tre anni”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «Mozione Conca, Trevisi, Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia del 24/02/2016 “Richiesta di convocazione della Conferenza Unificata per espressione di parere in merito all’attuazione della risoluzione approvata il 17/12/2015 in IX Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati per l’accesso gratuito al servizio di trasporto pubblico locale per alcune categorie svantaggiate di disoccupati da meno di tre anni”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- Lo stato dei trasporti pubblici locali presenta nelle diverse regioni forti differenze organizzative e disparità sulle garanzie di accesso ai servizi per le categorie svantaggiate;

- Ciò è anche condizionato dalle carenze di risorse a disposizione degli enti territoriali per il trasporto pubblico locale;

- Il 17 dicembre u.s. è stata approvata in IX Commissione Trasporti alla Camera dei deputati una risoluzione con la quale si impegna il Governo ad assumere ogni iniziativa utile anche in sede di Conferenza Unificata per valutare la possibilità di prevedere nei contratti con i gestori del servizio pubblico locale, anche ferroviario, misure di accesso gratuito al

trasporto pubblico per i disoccupati da meno di tre anni, che abbiano avuto un precedente rapporto di lavoro della durata almeno di 6 mesi, con un livello ISEE inferiore a 20.000,00 euro annui e che abbiano rilasciato ai servizi competenti dichiarazione di disponibilità all'impiego, compresi gli iscritti nelle liste di mobilità;

- La stessa risoluzione impegna altresì il Governo ad assumere iniziative per incrementare le risorse del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, di un importo non inferiore a 50 milioni di euro annui, anche attraverso l'aumento del prelievo erariale unico attualmente applicato ai giochi pubblici ed eventuali addizionali e, sentito il parere della Conferenza unificata, ad aggiornare il decreto di cui al comma 3 dell'articolo 16-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 sulla ripartizione delle risorse del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, prevedendo che le risorse di cui al precedente capoverso siano ripartite tra le regioni che, anche per quanto di competenza per il tramite degli enti di governo di cui all'articolo 3-*bis* del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, introducano nei contratti con i gestori l'accesso gratuito per disoccupati che abbiano perso, da meno di tre anni, un precedente rapporto di lavoro con durata continuativa pari o superiore a 6 mesi, che abbiano un livello di ISEE non superiore ai 20 mila euro annui e che abbiano reso ai competenti servizi per l'impiego la dichiarazione di disponibilità ai sensi delle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 297 del 2002 e delle eventuali disposizioni regionali, compresi gli iscritti alle liste di mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991 e della legge n. 236 del 1993.

Considerato che

- Ai sensi dell'art 9, comma 3, del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281, le autonomie regionali possono richiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri di sottoporre

alla Conferenza unificata, ogni oggetto di preminente interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane;

- È necessario avviare il confronto sulla risoluzione approvata il 17.12.2015 in IX Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati al fine di giungere al più presto alla definizione di una linea d'azione comune sulle garanzie di accesso al servizio di trasporto pubblico per alcune categorie svantaggiate di disoccupati in questo momento di grave crisi sociale ed occupazionale.

Impegna la Giunta Regionale

Ad avanzare richiesta di convocazione della Conferenza unificata affinché esprima un parere in merito:

- Alla necessità di uniformare le politiche di accesso gratuito ai mezzi pubblici per la categoria svantaggiata dei disoccupati che abbiano perso, da meno di tre anni, un precedente rapporto di lavoro con durata continuativa pari o superiore a 6 mesi, che abbiano un livello di ISEE non superiore ai 20 mila euro annui e che abbiano reso ai competenti servizi per l'impiego la dichiarazione di disponibilità ai sensi delle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 297 del 2002 e delle eventuali disposizioni regionali, compresi gli iscritti alle liste di mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991 e della legge n. 236 del 1993;

- Alla definizione di modalità di ripartizione delle risorse del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, incrementato annualmente secondo gli impegni previsti nella risoluzione approvata, che incentivino l'adozione di politiche tariffarie a vantaggio di categorie sociali deboli, prevedendo che parte delle risorse siano ripartite tra le regioni che, anche per quanto di competenza per il tramite degli enti di governo di cui all'articolo 3-*bis* del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, introducano nei contratti con i gestori l'accesso gratuito per le suddette categorie di disoccupati».

Invito i presentatori a illustrarla.

CONCA. Sarò brevissimo, perché avevamo già parlato con l'assessore.

Considerata la penuria costante di fondi e, quindi, l'impossibilità per la Regione oggi di darle seguito, avevamo concordato di poter trasformare la mozione in un punto all'ordine del giorno che poi la Presidenza del Consiglio si farà carico di trasferire alla Camera per una discussione più appropriata. Ci vogliono i soldini per poterla applicare.

Se l'assessore vuole aggiungere qualcosa'altro, lo ascolto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Signor Presidente, intervengo solo per confermare quanto dichiarato dal collega Conca e per aggiungere che, naturalmente, la formula dell'ordine del giorno è più opportuna, perché arriva alla Presidenza della Camera. Lì qualcuno, qualche parlamentare, può porre in essere le azioni necessarie per darvi impulso.

Naturalmente, mi consentirà di dire che, nonostante in linea di principio si condivida la proposta fatta nella mozione, la speranza che si riesca a realizzare quell'obiettivo è piuttosto risicata, visto che dovrebbe essere potenziato il Fondo nazionale per il trasporto pubblico e che le risorse, a quanto pare, sono inesistenti.

Mozione Zullo del 09/03/2016 "Pensionati"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 10), reca: «Mozione Zullo del 09/03/2016 "Pensionati"».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

la Corte Costituzionale con sentenza 70/2015 ha dichiarato l'incostituzionalità del decreto del governo Monti che bloccava la rivalutazione di tutte le pensioni di importo superiore a 1.443 euro mensili lordi;

che, a tutt'oggi, nulla è stato operato a favore di quei pensionati penalizzati da un Decreto dichiarato contrario ai precetti costituzionali e pertanto privato di efficacia giuridica e che è necessario provvedere alla restituzione "intanto perché le sentenze della Corte costituzionale si rispettano, in secondo luogo perché queste pensioni spesso sono un importante ammortizzatore sociale, dato che in periodo di crisi servono a mantenere intere famiglie".

Va tenuto in conto che:

si tratta di un tema delicato, che coinvolge milioni di persone, su cui è opportuno provare a fare una sintesi tra il principio del rispetto delle sentenze e il principio della sostenibilità finanziaria della sentenza, che se applicata *tout court* farebbe risalire il rapporto deficit-PIL oltre il 3 per cento".

Va, allo stesso tempo,

rilevato che:

il *welfare* va difeso, le sentenze si rispettano, la maggiore parte dei pensionati interessati ha redditi inferiori ai tremila euro e mantiene intere famiglie in questo periodo di crisi economica contrassegnata da forte disoccupazione in particolare giovanile

Tutto ciò premesso, il Consiglio Regionale
impegna la Giunta regionale

ad adoperarsi nei confronti del Governo nazionale "per sollecitarlo a intervenire rapidamente, pur con un criterio di gradualità tenuto conto degli obiettivi di finanza pubblica, al fine di dare piena ed effettiva attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale prevedendo altresì a favore dei titolari di pensione colpiti dal blocco del decreto Monti l'integrale restituzione degli importi maturati e la ricostruzione del trattamento pensionistico».

Invito il presentatore a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, questa mozione, che avete nel vostro carteggio, nasce da una richiesta dei pensionati, che avrebbero voluto un supporto della politica regionale per poter agire sul Governo nazio-

nale perché assuma determinati provvedimenti.

Io l'ho voluta presentare semplicemente per dare voce ai pensionati. Credo che non implichi molto per la Regione, se non una vicinanza e un'azione di stimolo per il Governo nazionale. Credo che si possa far sentire la nostra vicinanza ai nostri pensionati.

PRESIDENTE. La proposta è lodevole. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Il Governo esprime parere favorevole.

Siamo tutti d'accordo, oggi più che in altre epoche.

PRESIDENTE. Consideriamo approvata la mozione.

Mozione Conca del 11/03/2016 "Richiesta di impegno per l'apertura della RSA di Sannicandro di Bari"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 13), reca: «Mozione Conca del 11/03/2016 "Richiesta di impegno per l'apertura della RSA di Sannicandro di Bari"».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- Il Comune di Sannicandro di Bari è proprietario dell'immobile ed annesse pertinenze sito in Sannicandro di Bari alla via A. Diaz n. 150;

- Tale immobile veniva inizialmente eretto dal Comune di Sannicandro di Bari a seguito di donazione modale da parte di una cittadina benefattrice la quale, in data 11/09/1962, donava al comune un proprio fondo disponendo testualmente che "dovrà servire esclusivamente per la costruzione di una casa di riposo comunale per i vecchi e da rimanere per sempre a libera disposizione della cittadinanza sannicandrese";

- Negli anni, a seguito dello stato di abban-

dono in cui versava, l'immobile costruito sul suolo donato si era deperito notevolmente. Nel frattempo la normativa di settore attribuiva alla regione Puglia competenza in merito all'attività assistenziale di natura sanitaria, quale è quella occorrente per soggetti che versano in situazioni di disabilità o patologie croniche debilitanti o degenerative come, molto spesso, i soggetti anziani. Di conseguenza la Regione Puglia, con Deliberazione Consiliare n° 94 del 17.05.1996, nell'ambito degli interventi finalizzati al completamento e/o adeguamento dei presidi ospedalieri e alla costruzione di strutture extraospedaliere, stanziava la somma di 4 miliardi di lire per realizzare a Sannicandro di Bari una Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA);

- Nonostante i numerosi ed onerosi tentativi per avviare la Casa di Riposo (dapprima con l'istituzione di una fondazione, poi con l'istituzione di una Ipad comunale il cui patrimonio, a seguito di scioglimento con Decreto del Presidente della Regione Puglia, è confluito nel patrimonio dell'Ente, successivamente con una convenzione con l'AUSL BA/3) il comune non è mai riuscito a far funzionare detta struttura;

Rilevato che

- Con deliberazione di G.C. n° 16 del 18/02/2013, veniva approvata la proposta n. 8/2013 avente in oggetto lo schema di transazione con collegato schema di convenzione per la concessione in uso all'ASL BA dell'immobile di proprietà comunale sito in Sannicandro di Bari alla via A. Diaz n. 150;

- Con successiva delibera di c.c. n° 6 del 21/02/2013, il consiglio comunale prendeva visione e approvava la proposta n. 8/2013 dichiarando tale deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 del TUEL;

- In data 04/03/2013, presso la Sala Consiliare del Comune di Sannicandro di Bari, il Sindaco dott. Vito Michele Domenico Novelli per il Comune di Sannicandro di Bari e il Direttore Generale dott. Angelo Domenico Colasanto per la ASL BA hanno effettuato la

sottoscrizione dell'atto di transazione e dell'atto di concessione di anni 25 per l'utilizzo dell'immobile sito in Via Diaz n° 150 per la realizzazione dell'RSA;

- All'art. 4 dell'atto di concessione succitato viene specificato, tra le condizioni, che: "L'attività di RSA dovrà essere attivata nel termine di mesi 18 dalla sottoscrizione della presente concessione"

- Sempre nel suddetto atto di concessione, all'art. 5, tra gli obblighi del concessionario vi è anche la realizzazione di un parcheggio pubblico a servizio della struttura RSA;

- Dalla data di sottoscrizione ad oggi sono trascorsi 33 mesi (15 mesi in più del termine stabilito);

- Secondo la Determinazione Dirigenziale dell'ASL BA n. 16516 del 23/09/2015 i lavori per la realizzazione di un parcheggio a servizio della struttura sanitaria R.S.A. venivano portati a termine in data 13/04/2015;

- Ad oggi, dall'albo pretorio dell'ASL BA, non risultano essere in corso ulteriori procedimenti riguardanti il completamento e/o l'attivazione del servizio di R.S.A. a Sannicandro di Bari;

Considerato che

- Negli anni, sono stati impiegati, nel progetto, diversi soldi pubblici e, laddove la struttura non dovesse diventare operativa, si sarebbe perpetrato un enorme spreco;

- L'apertura di una struttura di RSA sul territorio di Sannicandro di Bari porterebbe indiscutibilmente una ricaduta positiva sul tessuto sociale, sanitario ed assistenziale della comunità sannicandrese ma anche dei comuni limitrofi oltre che, con tutta probabilità, risvolti positivi di natura economica per l'indotto commerciale del centro sannicandrese posto che l'immobile è inserito nel tessuto urbano e non, invece, localizzato in zona periferica del territorio comunale.

Impegna il Governo Regionale

Ad avviare tutte le iniziative utili, servendosi di tutti i mezzi a propria disposizione, affinché si proceda, in tempi stretti, all'apertura

della Residenza Sanitaria Assistita di Sannicandro di Bari».

La competenza in materia era dell'assessore Negro, ma, se ho capito bene, è intervenuta una modifica ed è passata alla sanità.

Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Con il nuovo sistema a maglia è tutto un dipartimento. Non c'è distinzione. Possiamo rispondere noi del *welfare*, così come può rispondere la sanità.

Per quanto riguarda l'apertura, collega Conca, non solo non siamo rimasti fermi. Siamo favorevoli a questa sua mozione e abbiamo anche sollecitato già in passato l'avvio della RSA. Il problema magari è un po' più complesso e lo stiamo cercando di risolvere, come lei saprà, con la nuova norma sugli accreditamenti, sulle autorizzazioni e soprattutto sulla contrattualizzazione.

Il tema cruciale oggi è che tutte le RSA che sono in funzione nel nostro territorio hanno bisogno di supporto finanziario da parte delle ASL.

Aggiungo anche che ho sollecitato i Direttori generali ad adempiere alla normativa che questo Consiglio regionale si è dato in occasione del bilancio, che tutti ricorderete, con la quale abbiamo previsto l'implementazione delle strutture sociosanitarie da 7 a 8,5 posti letto ogni 1000 abitanti, persone anziane, il che comporterebbe in tutte le ASL un aumento del 20 per cento di queste strutture.

La difficoltà che le ASL mi rappresentano è sempre di ordine finanziario. Mentre il nostro provvedimento mirava a un utilizzo nel comparto del sociosanitario di economie che le ASL dovevano produrre, oggi loro, per poter avviare questa implementazione, aspettano provvedimenti autorizzativi della Giunta di maggiori risorse.

Torneremo a spingere affinché questa RSA – non è la sola – possa vedere la luce, affinché possa vedere l'apertura, con le difficoltà economiche che esistono.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Il problema è che sono stati spesi già 4 milioni. La RSA è pronta da diverso tempo e sta deperendo in alcuni punti. Io l'ho visitata 6-7 mesi fa, o forse anche più. Non avere contezza dei tempi è un problema. Prima c'era stato un ricorso, il vincitore su un altro, poi il Consiglio di Stato.

Adesso pare che si sia definita quella questione, ma manca la capacità finanziaria. Non so quale impegno può prendere il Governo e quanto tempo ci vorrà.

Il Presidente adesso completerà la questione, visto che la conosce sicuramente meglio.

PRESIDENTE. Non so se l'abbiano informata bene. A parte il fatto che si tratta di una storia che ci trasciniamo da 15 anni, adesso ci troviamo in questa situazione: la gara per il lotto in cui erano compresi Sannicandro, Noicattaro e Poggiorsini è stata già aggiudicata. Si è concluso l'iter giudiziario, con TAR e Consiglio di Stato e una sentenza definitiva. Si tratta adesso di procedere alla contrattualizzazione.

A me sembra assurdo, dopo una gara ad evidenza pubblica, scoprire oggi che non ci sono le risorse per completare la contrattualizzazione definitiva.

Vi invito a intervenire subito, d'accordo con la ASL, per cercare di trovare la copertura finanziaria, altrimenti questa storia diventa ridicola.

NEGRO, *assessore al welfare*. Proprio perché mi aspettavo questa ulteriore sollecitazione del Presidente, stavo aggiungendo – come abbiamo detto poco fa in una riunione importante in Presidenza – che ci aiuta molto il fatto, come avete letto, che dovremmo avere dalla Finanziaria 130 milioni aggiuntivi rispetto alle risorse del Servizio sanitario regionale. In questo modo possiamo risolvere alcu-

ni problemi che fino a ieri, fino a questo annuncio, erano difficili.

Poiché l'ambito di queste maggiori e ulteriori risorse è soprattutto quello di un risparmio che abbiamo chiesto e che stiamo monitorando a proposito delle AASSLL e del servizio guidato dal dottor Pacifico, che sta terminando il consuntivo per capire se sia stata fatta, e dove, economia, in questo caso penso in positivo, Presidente.

Penso di poter assumere l'impegno per poter far avviare entro l'anno la struttura, con tutto l'impegno della ASL.

PRESIDENTE. Se fino adesso quella struttura non è stata vandalizzata, se la teniamo ancora non attiva, rischiamo che si portino tutto. Quindi, procedete rapidamente a contrattualizzare una gara di evidenza pubblica già conclusa.

Viene assunto questo impegno: lavoreremo per concretizzare la procedura già conclusa.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Perrini. Ne ha facoltà.

PERRINI. Non ho capito con quale criterio vengono trattate le mozioni. Forse l'avete detto nella riunione dei Capigruppo.

Personalmente ho depositato delle mozioni un anno fa e ancora non mi viene fornita alcuna risposta. Secondo me, c'è qualcosa che non quadra.

PRESIDENTE. Le mozioni da discutere sono inserite nell'ordine del giorno. La sua non è nell'elenco?

PERRINI. Le mie mozioni quando le discutiamo?

PRESIDENTE. Consigliere Perrini, sono tutte inserite nell'ordine del giorno.

PERRINI. Se non vengono discusse per l'assenza degli assessori, mi chiedo dove siano. Assessore Negro, in Aula ci sono sempre le stesse persone, ma alcuni assessori sono sempre in viaggio.

Quando finiscono i viaggi?

PRESIDENTE. Spero che finiscano presto.

PERRINI. Martedì si discuteranno nuovamente mozioni e interrogazioni? Aspettiamo la settimana prossima.

PRESIDENTE. Era presente il suo Capogruppo nella Conferenza nella quale abbiamo sollecitato gli assessori a essere puntuali. L'assessore Sebastiano Leo ha assunto questo impegno, dunque il 25 dovremmo trovare in Aula tutti gli assessori per discutere le ulteriori mozioni.

Mozione Galante, Di Bari, Conca, Laricchia, Barone, Trevisi del 17/03/2016 "Istituzione immediata dell'Osservatorio regionale sulla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP), previsto dalla l.r. 13 dicembre 2013, n. 43: Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 14), reca: «Mozione Galante, Di Bari, Conca, Laricchia, Barone, Trevisi del 17/03/2016 Istituzione immediata dell'Osservatorio regionale sulla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP), previsto dalla l.r. 13 dicembre 2013, n. 43: Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale

Premesso che:

- Le statistiche nazionali dimostrano che il Gioco d'azzardo patologico è una piaga sociale diffusa ed in continua espansione;

- La Regione Puglia ha approvato la Legge Regionale n. 43 del 13 dicembre 2013 per il

«Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)»;

Considerato che:

- L'art. 1 prevede che le finalità della legge sono dirette:

a. alla prevenzione e al contrasto delle dipendenze da gioco, nonché per il trattamento terapeutico e il recupero dei soggetti coinvolti, nell'ambito delle competenze regionali in materia socio-sanitaria;

b. alla diffusione e alla divulgazione dell'utilizzo responsabile del denaro attraverso attività di educazione, informazione e sensibilizzazione in modo corretto, veritiero e trasparente, anche in riferimento ai contenuti dei diversi giochi d'azzardo;

c. al rafforzamento della cultura del gioco misurato, al contrasto, alla prevenzione e alla riduzione del rischio della dipendenza da gioco.

- L'art. 4 prevede l'istituzione dell'Osservatorio regionale "quale organo di consulenza della Giunta regionale per le attività di cui alla presente legge". Questo Osservatorio Regionale con sede presso la Giunta regionale, ha i seguenti compiti:

a. relaziona annualmente sull'esito del monitoraggio svolto nell'ambito delle attività terapeutiche prestate ai soggetti affetti da GAP;

b. formula proposte e pareri alla Giunta per il perseguimento delle finalità indicate all'articolo 1;

c. istituisce un numero verde finalizzato a fornire un servizio di assistenza e consulenza telefonica per la cura e la prevenzione del GAP.

Visto che:

- l'Osservatorio Regionale sia nella IX Legislatura che nella X Legislatura non è stato ancora nominato;

- la nomina dell'Osservatorio rappresenterebbe il primo passo istituzionale per il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo;

Impegna

il Presidente della Giunta regionale, titolare anche delle funzioni in materia di politiche

sanitarie e la Giunta Regionale, affinché disponga la nomina dell'Osservatorio Regionale, così come previsto dall'art.4 della legge in oggetto, affinché siano da subito messe in atto le politiche di contrasto al "Gioco d'azzardo patologico"».

Invito i presentatori a illustrarla.

DI BARI. Questa mozione nasce dall'esigenza di istituire l'Osservatorio per il gioco d'azzardo patologico, già previsto da una legge approvata in Regione, la legge del 13 dicembre 2013, n. 43, a cui però non è stato mai dato seguito.

Questo Osservatorio non è stato mai istituito. Poiché stiamo parlando della ludopatia, che non è soltanto un fenomeno sociale, ma è una vera e propria malattia, che purtroppo rende incapaci di resistere all'impulso del gioco, e i numeri che interessano questa malattia sono veramente importanti – si pensi soltanto che dal 2007 al 2013 il gioco d'azzardo in Italia è passato da 7 miliardi di incassi a 90 miliardi e, quindi, si è praticamente decuplicato nel giro di pochissimo tempo –, chiediamo con forza l'istituzione dell'Osservatorio regionale perché possa servire davvero come contrasto a questo, che, lo ripeto, non è più un fenomeno, ma è da considerare una vera e propria malattia, che, come tale, va prevenuta e curata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Esprimo, ovviamente, il parere favorevole a questa iniziativa da parte del Governo. Peraltro, ricordo che lo stesso parere l'abbiamo già espresso – manca il collega Pellegrino – in un'analoga interrogazione fatta dal collega Pellegrino, se non sbaglio, nel mese di giugno, prima dell'estate di quest'anno.

Qual è la difficoltà? Noi faremo questo. L'unico problema è che nel DIEF dobbiamo prevedere una dotazione finanziaria per poter

avviare l'Osservatorio. Nella preparazione del DIEF, che è in corso d'opera, dobbiamo prevedere uno stanziamento *ad hoc* per realizzare l'Osservatorio.

È un impegno che assumiamo.

PRESIDENTE. Consideriamo approvata la mozione e l'impegno assunto all'unanimità.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Lo scorso gennaio abbiamo presentato un emendamento in cui chiedevamo questo fondo necessario per l'Osservatorio e per le ASL. Questo è un problema sanitario da affrontare in maniera sistematica sul territorio. Ci fu detto che effettivamente era opportuno rinviarlo al nuovo DEF.

Ho capito bene, quindi, che l'impegno è quello: è più importante mettere il fondo, perché prendere l'impegno semplicemente a creare l'Osservatorio non ha senso, se non si prende l'impegno a mettere i soldi. Le ASL sono già senza soldi.

Se non vengono destinati i fondi per attuare sul territorio questa prevenzione e questo contrasto al gioco d'azzardo, non serve a niente prendere l'impegno. Era questo che volevo sottolineare.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, su questa mozione lei ha fatto votare, mentre non lo ha fatto sulle precedenti.

PRESIDENTE. Abbiamo acquisito il voto verbalmente.

PENTASSUGLIA. Altrimenti sappiamo di non votare. Se lo abbiamo acquisito, va bene, stante la disponibilità del Governo.

Poiché l'assessore Negro ha preso l'impegno, la disponibilità manifestata su questa mozione e l'interlocuzione con i colleghi mi portano a intervenire.

Chiedo l'attenzione da parte del Governo non al tema specifico, che rientra già nel Piano triennale che questa Regione deve solo applicare, e che mi auguro possa essere sviluppato con noi consiglieri a breve, quello sulla prevenzione, ma relativamente al DIEF. Le chiedo la cortesia, poiché vanno completati il DIEF 2015 e 2016 (volge al termine anche il 2016), se fosse possibile ragionare sulla nuova norma sulla legge di stabilità, che impone dall'anno prossimo, visto che il Piano di riordino, tra l'altro, deve ritornare in Giunta, che il DIEF sia almeno triennale.

Diversamente, questo fatto di poter applicare quanto dichiarato e voluto dai colleghi, che è volontà di tutti, rispetto al fatto di non poter verificare almeno un'impostazione triennale del Documento economico-finanziario non mette nella condizione nessuno di poter lavorare con tranquillità e serietà, soprattutto nell'ambito dei Piani aziendali che le ASL devono fare. Tali Piani sono fermi, in attesa della delibera del Piano di riordino, nonostante le interlocuzioni che si stanno avendo col Ministero e con la nostra Commissione.

Sono preoccupato soltanto che siamo a fine ottobre e rischiamo di non far chiudere correttamente i conti e soprattutto il lavoro che è stato impostato, anche quello che può essere spostato al 2017, per carità, proprio in funzione di quello che diceva lei, ossia come ulteriore elemento di valutazione che mi permetto sommamente, con rispetto, di porre, stante la delicatezza del tema che i colleghi hanno trattato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, assessore al welfare. È una raccomandazione condivisibile da parte del collega Pentassuglia, che cercherò di trasmettere

all'intero Governo regionale. Sul piano personale già dico che sono d'accordo, perché un DIEF offre la possibilità, come dice il collega, almeno triennale. È diverso che trovarsi ogni anno sempre negli ultimi giorni dell'ultimo mese dell'anno pensando di fare il DIEF. L'esperienza che ci accomuna ci fa forse condividere questa impostazione, ma penso che il Governo tutto non avrà motivo di opposizione.

Mozione Liviano D'Arcangelo, Galante, Mazzarano, Morgante, Pentassuglia, Turco, Vizzino, Zinni del 19/04/2016 "Aeroporto di Grottaglie"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 22), reca: «Mozione Liviano D'Arcangelo, Galante, Mazzarano, Morgante, Pentassuglia, Turco, Vizzino, Zinni del 19/04/2016 "Aeroporto di Grottaglie"».

Ne do lettura: «I sottoscritti consiglieri regionali Gianni Liviano D'Arcangelo,

Premesso che

- La Puglia dispone di quattro aeroporti civili localizzati nei Comuni di Foggia, Bari, Brindisi e Grottaglie;

- L'aeroporto di Grottaglie, sebbene completamente fruibile e funzionante per i voli passeggeri è allo stato attuale destinato ad uso esclusivamente cargo a supporto dello sviluppo industriale del territorio;

- La pista dell'aeroporto di Grottaglie di 3.200 metri è tra le più lunghe d'Italia;

- Il sistema aeroportuale pugliese ha movimentato nel 2013 quasi 5.400.000 passeggeri offrendo mediamente 385 collegamenti di linea a settimana a partire dagli aeroporti di Bari e Brindisi di cui 85 internazionali e 300 nazionali oltre a numerosi collegamenti charter stagionali;

- Una parte consistente di questi passeggeri proviene dalla provincia di Taranto e da zone limitrofe;

Rilevato che

- La Regione Puglia è il maggior azionista

della società Aeroporti di Puglia che gestisce i quattro aeroporti pugliesi:

Considerato che

abbiamo appreso dagli organi di stampa che nei giorni scorsi il presidente della Regione, in occasione di un incontro tenutosi con le associazioni dei cittadini, ha affermato:

1. “l’aeroporto di Grottaglie non è solo un aeroporto industriale”;

2. “l’aeroporto deve essere abilitato a svolgere tutte le funzioni per cui è stato creato”;

3. l’Ente Aeroporti di Puglia “deve utilizzare i quattro aeroporti in condizioni di parità” in sintonia con quanto affermato dal Presidente

Impegnano

il Presidente e la Giunta regionale a valorizzare l’importante infrastruttura aeroportuale di Grottaglie predisponendola ai voli civili».

Invito i presentatori a illustrarla.

LIVIANO D’ARCANGELO. Buongiorno a tutti. La mozione è finalizzata a chiedere un impegno del Consiglio perché l’aspettativa di tanti nel territorio tarantino, e non, che l’aeroporto possa essere utilizzato anche a fini civili possa trovare risposta positiva.

Rispetto a questo il Presidente Emiliano ha più volte preso impegno nei confronti di Comitati e interlocutori interessati al raggiungimento di questo obiettivo. Proprio a partire dagli impegni presi dal Presidente Emiliano chiediamo che l’aeroporto di Taranto, come impegno della Giunta, possa essere valorizzato anche per i fini civili, cioè possa diventare possibilità di ulteriore motore di sviluppo per un territorio che evidentemente – è agli onori della cronaca di tutti i giorni – necessita di nuove strategie, di nuove infrastrutture e di occasioni di decollo. In questo caso il decollo risponde a un’esigenza reale di una comunità e a un’aspettativa economica e sociale di un territorio.

La richiesta è questa, ossia che sull’aeroporto di Taranto la Giunta possa prendere

l’impegno perché l’aeroporto di Grottaglie possa essere utilizzato anche a fini civili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Signor Presidente, il collega Liviano, come tutti i consiglieri regionali in quest’Aula, sa che non c’è alcuna contrarietà della Giunta affinché l’aeroporto di Grottaglie, come il Gino Lisa di Foggia, possa avere i voli civili. Naturalmente, questa possibilità è rimessa al mercato.

Ci deve essere qualche privato che investa sia nei voli civili dell’aeroporto di Grottaglie, sia in quelli del Gino Lisa di Foggia.

Devo ricordare, a riprova della disponibilità – mettiamola così – della Giunta regionale, che qualche tempo fa fu previsto un accantonamento in bilancio di 500.000 euro da utilizzare proprio per i voli civili nell’aeroporto di Grottaglie. Non mi risulta che quei soldi siano stati utilizzati, perché non ci sono stati nemmeno voli *charter*. Sono finiti, naturalmente, nell’avanzo di amministrazione e non sono stati più utilizzabili da parte del bilancio regionale.

Ovviamente, lo sviluppo che sta avendo l’aeroporto di Grottaglie sotto il profilo degli insediamenti di grandi industrie dell’aerospazio creerà condizioni di sviluppo e crescita per il territorio e, secondo me, per quello che può valere il mio giudizio, creerà le condizioni e le potenzialità per la realizzazione anche di voli civili nell’aeroporto di Grottaglie.

In ogni caso, credo di poter confermare la posizione espressa dal Presidente, che, a mio parere, per quello che ne so, coincide con le dichiarazioni assunte da me oggi.

LIVIANO D’ARCANGELO. Assessore, questi 500.000 euro adesso stornati ad avanzo di bilancio sono ri-stornabili per l’obiettivo in questione?

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Nella sua funzione di consigliere regionale lei può incidere nella formulazione del bilancio. Quindi, quei soldi non sono più utilizzabili. Sono stati messi a disposizione e persi. Sono andati nell'avanzo di amministrazione.

Nella sua funzione di consigliere regionale può operare perché il bilancio preveda, ove ci siano le possibilità e gli spazi, un'ipotesi di quel genere.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Questa storia viene da lontano, assessore. Lei, correttamente, ha parlato dei 500.000 euro inutilizzati rispetto a un vecchio bando a cui nessuno ha fatto esplicita richiesta. Purtroppo, negli ultimi due anni non ci sono stati neanche i voli *charter*.

Ho solo una domanda: relativamente al bando di Aeroporti di Puglia, a seguito delle risposte che il Presidente aveva fornito a Taranto in conferenza stampa, le risulta la tempestiva che mette sul mercato tutti gli scali pugliesi? Chiedo questo per far risultare ufficialmente la risposta, onde evitare l'imbarbarimento di un rapporto inutile, che non serve, stante lo sviluppo che sta avendo il tema e anche le risorse messe a disposizione dal Governo regionale.

Per questo motivo, tra l'altro, la ringrazio, perché abbiamo recuperato per la terza volta i soldi che finalmente metteranno nella condizione quell'aeroporto di collegarsi al porto e, forse, di guardare anche in maniera diversa al futuro.

Chiedo se mi può rispondere a questa domanda, assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai la-*

vori pubblici. Aeroporti di Puglia, negli avvisi pubblici periodici che emana, indica analiticamente tutti e quattro gli aeroporti della Puglia: Grottaglie, Gino Lisa, Brindisi e Bari. Quindi, è data la possibilità a chiunque di rispondere all'avviso e di organizzare voli civili su uno qualsiasi degli aeroporti. Una volta che ciò avviene, né Aeroporti di Puglia, né la Regione Puglia possono opporsi, perché è solo ANAC che può autorizzare o meno i voli richiesti.

PRESIDENTE. C'è un impegno che va in questa direzione negli atti successivi che verranno compiuti da Aeroporti di Puglia nell'intercettare i nuovi collegamenti da tutti gli aeroporti pugliesi.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Abaterusso del 20/04/2016 “Lavori di ammodernamento della SS 16 ‘Adriatica’ – Tronco Maglie-Otranto”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 23), reca: «Mozione Abaterusso del 20/04/2016 “Lavori di ammodernamento della SS 16 ‘Adriatica’ – Tronco Maglie -Otranto”».

Comunico che la mozione è superata.

Mozione Morgante del 19/05/2016 “Moratoria sull'efficacia dell'applicazione del comma 1 dell'art. 10-bis della delibera di Giunta Regionale n. 389 del 6 aprile 2016, inerente Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale del 12 dicembre 2011 n. 26 recante ‘Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2000 A. E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal 5. I. I. (attuazione dell'art. 100, comma 3 del D. lgs 152/06 e ss.mm. ii.)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 30), reca: «Mozione Morgante del

19/05/2016 “Moratoria sull’efficacia dell’applicazione del comma 1 dell’art. 10-*bis* della delibera di Giunta Regionale n. 389 del 6 aprile 2016, inerente Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale del 12 dicembre 2011 n. 26 recante ‘Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2000 A. E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal 5. I. I. (attuazione dell’art. 100, comma 3 del D. lgs 152/06 e ss.mm. ii.)”».

Comunico che la mozione è superata.

Mozione Trevisi, Casili, Di Bari, Conca, Laricchia del 15/06/2016 “Procedura di VIA – Realizzazione condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta in località Torre Calderina (Molfetta)”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 38), reca: «Mozione Trevisi, Casili, Di Bari, Conca, Laricchia del 15/06/2016 “Procedura di VIA – Realizzazione condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta in località Torre Calderina (Molfetta)”».

Invito i presentatori a illustrarla.

TREVISI. Signor Presidente, la mozione è relativa al riutilizzo delle acque della depurazione per quanto riguarda il depuratore di Torre Calderina. Non so se l’assessore l’ha letta.

PRESIDENTE. La mozione è rinviata.

Mozione Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 07/07/2016 “Azioni correttive per potenziare ed efficientare il Piano regionale Garanzia Giovani e richiesta di rifinanziamento del Piano in Conferenza Stato-Regioni”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al

punto n. 46), reca: «Mozione Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 07/07/2016 “Azioni correttive per potenziare ed efficientare il Piano regionale Garanzia Giovani e richiesta di rifinanziamento del Piano in Conferenza Stato-Regioni”».

Ne do lettura: «*Premesso che*

- “Garanzia Giovani” (*Youth Guarantee*) è Il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile per il quale l’Unione Europa ha stanziato dei finanziamenti per gli Stati con tassi di disoccupazione superiori al 25% e tra questi rientra anche l’Italia.

- Il Piano regionale, a livello normativo, è coerente con i principi e le disposizioni del Programma *Youth Guarantee* approvato dal Consiglio d’Europa il 28 Febbraio 2013 per contrastare il fenomeno dei giovani NEET (non occupati, studenti, né coinvolti in attività di formazione), nonché delle linee attuative già previste dal Piano Nazionale Garanzia Giovani approvato dal Governo Italiano e del relativo strumento finanziario Programma Operativo Nazionale “Iniziativa Europea per l’Occupazione dei Giovani (PON-YEI), oltre che essere in linea con le previsioni contenute nel Piano Esecutivo Regionale approvato dal Consiglio Regionale della Puglia con Deliberazione n° 1148 del 04/06/2014 con cui la regione si è impegnata a dare attuazione a tutte le direttive di settore.

- La Regione, attraverso l’Avviso Multimisura, Modificato della Regione Puglia, Invito a presentare candidature per la realizzazione delle misure 1C, 2A, 3, 5, 8 previste nel piano esecutivo regionale per l’attuazione della Garanzia Giovani (DGR n.1148 del 04/06/2014), pubblicato in data 15 ottobre 2014, ha dato avvio al progetto regionale e selezionato le ATS (Associazioni Temporanee di Scopo), cioè i raggruppamenti di soggetti pubblici e privati aventi l’obiettivo di prendere in carico i giovani beneficiari del programma al fine di attivare uno dei percorsi concordati con il relativo Centro per l’impiego.

Rilevato che

- Il Programma Regionale, di fatto, però, è partito con circa 6-7 mesi di ritardo per problemi burocratici che ne hanno rallentato l'avvio.

- La Regione Puglia attraverso l'Osservatorio Mercato del Lavoro pubblica dei *report* periodici di monitoraggio sullo stato di attuazione del Programma nell'ambito delle diverse province rilevando i punti di forza, le criticità e fornendo i dati sullo stato di avanzamento dello stesso.

Considerato che

- Dopo diverse sollecitazioni provenienti dalle parti interessate la Regione, con la determinazione del Dirigente Sezione Politiche per il Lavoro del 14 giugno 2016, n. 238, ha riconosciuto anche l'indennità di partecipazione III bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzato l'erogazione (per le istanze pervenute nel periodo compreso tra il 14.12.2015 ed il 30.03.2016).

- Le ATS, in occasione degli incontri istituzionali, hanno più volte rilevato delle criticità e difficoltà in merito non solo alla mancata erogazione delle risorse per le attività svolte ma anche in merito alla gestione burocratica del Programma Regionale

Preso atto altresì

- Della Interrogazione urgente n. 386 del 24 giugno 2016 presentata dal Gruppo Area Popolare (primo firmatario il presidente, Giannicola De Leonardis) e indirizzata al presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano, e all'assessore alla Formazione e al Lavoro, Sebastiano Leo, in merito alla mancata liquidazione delle Associazioni Temporanee di Scopo (ATS) che lavorano al Piano di Attuazione Regionale (PAR) Puglia 'Garanzia Giovani'.

- Della necessità di migliorare le criticità esistenti e studiare eventuali correttivi per rendere più efficace il Programma regionale

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio regionale

impegna

il Presidente e la Giunta regionale ad intervenire con azioni concrete e a:

1. prevedere un coordinamento, in seno all'Assessorato alla Formazione e Lavoro, tra diversi referenti del progetto;

2. procedere alla informatizzazione dei controlli, ottimizzando la risorsa della piattaforma regionale;

3. elaborare, in maniera funzionale, un manuale operativo per le ATS, che al momento non è disponibile, al fine di indicare anche e soprattutto dal punto di vista pratico il funzionamento del sistema considerato che la piattaforma dedicata cambia continuamente;

4. organizzare, per il personale dei Centri per l'Impiego corsi specifici di aggiornamento funzionali al Programma Garanzia Giovani;

5. organizzare degli incontri periodici di formazione il personale delle ATS e Innova Puglia;

6. valutare la possibilità, ai fini di una maggiore fruibilità delle offerte, di prevedere una "vetrina unica" delle opportunità di lavoro;

7. rafforzare la campagna di sensibilizzazione anche presso le scuole e aziende per illustrare le potenzialità del Piano;

8. procedere alla liquidazione alle ATS delle attività realizzate nei primi due anni del Programma Regionale in oggetto, dietro presentazione di regolare fattura;

9. a richiedere in Conferenza Stato Regioni e livello europeo il rifinanziamento del piano 'Garanzia per i Giovani', aumentando i fondi nei limiti della possibilità, per almeno tutto l'arco temporale dell'attuale programmazione comunitaria considerato che il percorso è fondamentale nell'agevolare giovani NEET, la componente più vulnerabile della popolazione giovanile, nel processo di transizione scuola-lavoro, sostenendone l'ingresso e la permanenza nel mercato occupazionale;

10. impegnarsi, in caso di proroga del Programma, oltre la sua scadenza a procedere con dei correttivi al sistema vigente e al pagamento delle ATS in funzione dei risultati di inserimento lavorativo realizzati».

Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Condivido la necessità di correttivi a questa misura di Garanzia Giovani.

È una misura che, indubbiamente, è stata troppo arzigogolata e che, quindi, non ha trovato la giusta misura in quella che poi è stata attuata come Garanzia Giovani in Puglia.

Prendo ovviamente l'impegno, con la nuova riprogrammazione – il Ministero del lavoro ha promesso il rifinanziamento di questa misura, anche se in parte alcune questioni sollevate sono state definite – di modificare e snellire soprattutto questa misura, perché è una misura importante, che contempla grossi numeri, tanti numeri. Sono assolutamente convinto della vostra richiesta di prendere in attenzione e apportare dei correttivi a questa misura.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

La mozione si considera approvata all'unanimità.

Mozione Damascelli del 28/04/2016 “Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell’Assemblea legislativa della Regione Puglia”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 24), reca: «Mozione Damascelli del 28/04/2016 “Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell’Assemblea legislativa della Regione Puglia”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- il Crocifisso, immagine emblematica della religione cristiana, assume senso simbolico non solo per il suo significato intrinseco religioso e spirituale, ma anche perché riconosciuto veicolo di messaggi dall'alto valore culturale e morale, in quanto il Cristianesimo è innegabilmente parte della storia, del pensiero e della tradizione italiana ed europea;

- il simulacro del Crocifisso è presente nelle scuole, nei tribunali, negli ospedali, nelle aule consiliari comunali, nei siti istituzionali ed anche in altri luoghi pubblici, in quanto sintetizza i valori e i principi sui cui poggiano, a livello storico, gli albori della cultura europea, che pur se orientata al confronto, prima con l'ambito ebraico e poi con quello arabo-musulmano, tanto deve alle radici provenienti dall'influsso cristiano;

- la presenza del Crocifisso nella Sala Consiliare dell'Assemblea Legislativa del Consiglio Regionale della Puglia non concerne il principio della laicità dello Stato, giacché autentica e credibile è quella laicità che riconosce il messaggio proveniente dalle antiche e comuni tradizioni spirituali su cui, indiscutibilmente, si fonda l'*humus* culturale italiano ed europeo ed è cosa ben differente dal laicismo di stampo sterilmente e vacuamente anticristiano e anti-clericale.

Tenuto conto che:

- il parere del Consiglio di Stato n. 556 del 2006, nel quale lo stesso Consiglio ha affermato che in Italia, il Crocifisso è atto ad esprimere, appunto in chiave simbolica ma in modo adeguato, l'origine religiosa dei valori di tolleranza, di rispetto reciproco, di valorizzazione della persona, di affermazione dei suoi diritti, di riguardo alla sua libertà, di autonomia della coscienza morale nei confronti dell'autorità, di solidarietà umana, di rifiuto di ogni discriminazione, che connotano la civiltà italiana. Questi valori, che hanno impregnato di sé tradizioni, modo di vivere, cultura del popolo italiano, soggiacciono ed emergono dalle norme fondamentali della nostra Carta costituzionale, accolte tra i “Principi fondamentali” e la Parte I della stessa, e, specificamente, da quelle richiamate dalla Corte costituzionale, delineanti la laicità propria dello Stato italiano. Il richiamo, attraverso il Crocifisso, dell'origine religiosa di tali valori e della loro piena e radicale consonanza con gli insegnamenti cristiani, serve dunque a porre in evidenza la loro trascendente fondazione,

senza mettere in discussione, anzi ribadendo, l'autonomia (non la contrapposizione, sottesa a una interpretazione ideologica della laicità che non trova riscontro alcuno nella nostra Carta fondamentale) dell'ordine temporale rispetto all'ordine spirituale, e senza sminuire la loro specifica "laicità", confacente al contesto culturale fatto proprio e manifestato dall'ordinamento fondamentale dello Stato italiano»;

- il suddetto pronunciamento del Consiglio di Stato così conclude: «Si deve pensare al Crocifisso come ad un simbolo idoneo ad esprimere l'elevato fondamento dei valori civili sopra richiamati, che sono poi i valori che delineano la laicità nell'attuale ordinamento dello Stato. Nel contesto culturale italiano, appare difficile trovare un altro simbolo, in verità, che si presti, più di esso, a farlo».

Considerato che:

- il 18 marzo 2011 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, con la sentenza d'appello definitiva, ha accolto il ricorso presentato dall'Italia a favore della presenza del Crocifisso nelle scuole pubbliche, stabilendo che l'esistenza di immagini cristiane nelle aule scolastiche non costituisce certo una "violazione dei diritti umani";

- la sentenza della Corte Europea presenta il Crocifisso come simbolo e segno dal carattere non esclusivamente o unicamente religioso e spirituale ma anche «... identitario [...], frutto e simbolo dell'evoluzione storica della comunità italiana e di un'antichissima e ininterrotta tradizione ancora oggi attuale e fondata sui principi e sui valori democratici e umanitari delle civiltà occidentali».

Esprime la volontà

che nella Sala Consiliare dell'Assemblea Legislativa del Consiglio Regionale della Puglia sia affisso il Crocifisso, quale simbolo universale dei valori di libertà, uguaglianza, tolleranza e rispetto per la Persona».

Faccio presente che è assente l'assessore competente, tuttavia invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Grazie. Penso che sia lei, Presidente, a essere competente, perché parliamo della sala del Consiglio regionale.

L'affissione del Crocifisso avviene in tutti gli uffici pubblici, nelle scuole, nei tribunali e nelle aule.

PRESIDENTE. La dottoressa Gattulli ne ha messi tre nella mia stanza, perché è molto religiosa.

DAMASCELLI. Bravissima la dottoressa Gattulli!

Ho sintetizzato, in una mozione non di parte, ma del tutto istituzionale e asettica rispetto alle idee o alle ideologie politiche, il fatto che la presenza del Crocifisso nella massima Assise del Consiglio regionale è un importante momento, che non concerne il principio della laicità dello Stato, il quale è fuor di dubbio. È un messaggio non soltanto dal significato intrinseco religioso e spirituale, ma anche di natura culturale ed è il veicolo di un valore importante.

Per questo motivo con questa mozione chiedo che si possa affiggere nell'Aula legislativa del Consiglio regionale della Puglia il Crocifisso.

LIVIANO D'ARCANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Posso dire quello che penso rispetto a questo argomento? La mia formazione prova a coniugare il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa con la vita, con l'impegno sociale e con l'impegno politico. Ritengo, però, che le Istituzioni siano, per definizione, laiche.

Dobbiamo consentire a tutti, a prescindere dal credo religioso, di sentirsi a casa. Dobbiamo essere aperti al rispetto delle diversità, delle posizioni, delle storie, delle motivazioni e delle scelte differenti.

Ognuno deve poter dire che questa è casa sua.

Al limite, le scelte di testimonianza del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa che il Crocifisso vuole richiamare dobbiamo provare a sperimentarle sempre più nella quotidianità delle delibere, delle determine, delle scelte e delle azioni che facciamo. Quindi, più che un problema di simboli, mi sembra un problema di scelte concrete in un'Aula che ritengo, da credente, debba rimanere assolutamente laica, perché aperta al rispetto delle opinioni e delle esigenze di tutti.

PRESIDENTE. La posizione mi pare chiara, ma non credo che la presenza di un Crocifisso...

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, vorrei solo ribadire e condividere, in questo caso da una parte opposta, l'espressione e il sentimento del consigliere Liviano D'Arcangelo. Domani chiunque, musulmano, buddista o indiano, di qualsiasi estrazione religiosa sia, può chiedere che all'interno del Consiglio regionale possa essere affisso il proprio simbolo di rappresentanza religiosa.

Personalmente, non avrei nulla in contrario, sia ben chiaro. Rendiamoci conto, però, che se offriamo questa possibilità, non dobbiamo poi opporci a eventuali altre possibilità in tal senso.

Non ho nulla in contrario, ma preferirei, così come consigliato anche dal collega Liviano D'Arcangelo, che l'Aula rimanesse il più possibile laica.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, vorrei

rassicurare i colleghi Liviano D'Arcangelo e Bozzetti che si deve pensare al Crocifisso – questa non è una convinzione mia personale, ma un pronunciamento del Consiglio di Stato – come a un simbolo idoneo a esprimere l'elevato fondamento dei valori civili, che sono poi i valori che delineano la laicità nell'attuale ordinamento dello Stato.

Nel contesto culturale italiano, appare difficile trovare un altro simbolo che si presti più di esso a farlo, così come stabilisce il Consiglio di Stato.

La presenza del Crocifisso nella sala consigliare dell'Assemblea legislativa, ci tengo a rimarcarlo, esprime la laicità dello Stato, perché è un simbolo di valori e soprattutto è un simbolo della nostra cultura, di quella italiana e di quella europea. Tutto questo è suffragato dal fatto che in tutte le Aule dei Consigli comunali, dei Consigli regionali, dei tribunali e in tutti gli uffici pubblici trovate affisso il Crocifisso.

Voglio, quindi, rassicurare che non andiamo a esprimere dei concetti confessionali con l'affissione di un Crocifisso, ma valorizziamo soltanto un simbolo che incarna la nostra tradizione.

PRESIDENTE. Condivido le preoccupazioni espresse sia dal consigliere Bozzetti, sia dal consigliere Liviano D'Arcangelo. Tuttavia, non penso che facciamo una forzatura rispetto alla nostra laicità. Ovviamente, non sono un esperto di religioni e non so se altre religioni, altrettanto rispettabili, abbiano dei simboli.

Come diceva il collega Damascelli, però, in tutti gli enti pubblici e in tutte le aule, di tribunali e non solo, c'è il Crocifisso.

Con tutte le vostre preoccupazioni, che capisco, penso che la mozione si possa approvare. Non credo che mettiamo in discussione la laicità e la sensibilità di ognuno di noi.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della mozione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia,
Trevisi,

Zinni.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	23
Consiglieri votanti	21
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	9
Schede bianche	2

Non essendo il Consiglio in numero legale, sospendiamo la seduta.

I lavori terminano qui.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 25 ottobre, riprendendo dall'esame delle mozioni.

La seduta è tolta (ore 15.20).